

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

489^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1991

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

| | | | |
|--|--------|---|-----------------|
| CONGEDI E MISSIONI | Pag. 3 | colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990» (2588): | |
| PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE | | | |
| Convocazione | 3 | | |
| GRUPPI PARLAMENTARI | | | |
| Nuova denominazione | 3 | | |
| CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA | | | |
| Variazioni | 4 | | |
| DISEGNI DI LEGGE | | | |
| Discussione e approvazione di questione sospensiva: | | | |
| «Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa | | | |
| | | colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990» (2588): | |
| | | PRESIDENTE | Pag. 4 e passim |
| | | PAGANI (PSDI) | 4 |
| | | ZANGARA (DC), relatore alla Commissione .. | 5 |
| | | TORNATI (PCI-PDS) | 6 |
| | | * MOLTISANTI (MSI-DN) | 7 |
| | | FABRIS (DC) | 9 |
| | | * BOATO (Fed. Eur. Ecol.) | 10 |
| | | CUTRERA (PSI) | 12 |
| | | TRIPODI (Rifond. Com.) | 13 |
| | | * LATTANZIO, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile | 14 |
| | | Rinvio in Commissione: | |
| | | «Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1990, n. 410, recante concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti | |

| | | | |
|---|-----------|--|---------|
| locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti» (2584): | | GOVERNO | |
| PRESIDENTE | Pag. 16 | Richieste di parere su documenti | Pag. 23 |
| BERNARDI (DC) | 16 | Trasmissione di documenti | 24 |
| CONTE, ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane | 16 | CORTE COSTITUZIONALE | |
| ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1991 | 17 | Trasmissione di sentenze | 25 |
| ALLEGATO | | CORTE DEI CONTI | |
| COMMISSIONI PERMANENTI | | Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti | 27 |
| Variazioni nella composizione | 18 | ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD | |
| DISEGNI DI LEGGE | | Trasmissione di documenti | 27 |
| Trasmissione dalla Camera dei deputati ... | 19 | INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI | |
| Annunzio di presentazione | 19 | Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni | 28 |
| Assegnazione | 20 | Annunzio | 28, 31 |
| Nuova assegnazione | 22 | Interrogazioni da svolgere in Commissione | 59 |
| Presentazione di relazioni | 22 | | |
| Approvazione da parte di Commissioni permanenti | 23 | | |
| | | <hr/> | |
| | | N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i> | |

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

FERRAGUTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 7 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Argan, Bausi, Berlin-guer, Bo, Boldrini, Cardinale, Evangelisti, Fontana Walter, Foschi, Grassi Bertazzi, Ianniello, Iannone, Kessler, Leone, Mazzola, Postal, Ruffino, Sanna, Strik Lievers, Tedesco Tatò, Torlontano, Ulianich, Valiani, Vecchietti, Vercesi, Vettori, Vitalone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cappuzzo, a Berlino, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per giovedì 21 febbraio 1991, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale».

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

PRESIDENTE. Con lettera in data 12 febbraio 1991, il senatore Pecchioli ha comunicato che il Gruppo comunista aggiunge all'attuale denominazione la dizione «Partito democratico della sinistra (PDS)».

Pertanto da tale data il Gruppo stesso assume la denominazione «Gruppo comunista - PDS».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da parte di alcuni senatori mi è stato sollecitato un dibattito in merito ad alcune recenti questioni assai gravi, relative all'amministrazione della giustizia e alla lotta alla criminalità organizzata dopo le recenti pronunce della Cassazione. Ritengo opportuno che il Senato possa esprimersi su tale rilevante argomento nei tempi più brevi e dispongo pertanto, ai sensi degli articoli 151 e 155 del Regolamento, che l'ordine del giorno della seduta di martedì 19 febbraio sia integrato con l'esame delle interpellanze e delle interrogazioni che i vari Gruppi riterranno opportuno presentare su tale materia.

Resta inteso che rimane fermo al primo punto dell'ordine del giorno della giornata di martedì l'esame del documento che propone l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul caso Atlanta-Banca nazionale del lavoro.

Discussione e approvazione di questione sospensiva per il disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990» (2588)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990».

In relazione a questo disegno di legge ha chiesto di parlare il senatore Pagani, presidente della 13ª Commissione permanente. Ne ha facoltà.

PAGANI. Signor Presidente, la mia richiesta di intervento è correlata alla spiacevole situazione in cui la Commissione e il suo Presidente vengono a trovarsi e cioè di dover chiedere un rinvio, riteniamo di una settimana, per la discussione in Aula di questo provvedimento. Debbo ricordare che siamo già in ritardo rispetto ai tempi che il Regolamento del Senato dispone per la discussione dei decreti-legge e ci rendiamo conto che questo ulteriore rinvio può essere motivo di ritardo, potendo comportare la decadenza e l'eventuale reiterazione del decreto stesso.

Il relatore alla Commissione, senatore Zangara, spiegherà nel dettaglio le motivazioni, mentre a me, oltre a fare la richiesta, compete solo di rappresentare il disagio della Commissione per la impossibilità

della discussione entro i tempi regolamentari: tale disagio deriva da cause e fatti esterni che il relatore illustrerà e che non competono assolutamente alla Commissione, alla quale debbo anzi riconoscere la massima disponibilità a fare in modo che il decreto si discutesse nei tempi regolamentari. Il disagio nasce dalla consapevolezza che le provvidenze previste nel decreto rispondono a vive e legittime attese delle popolazioni che sono state colpite dagli eventi disastrosi sia del terremoto che ha colpito la Sicilia, sia di altre calamità naturali che si sono abbattute in Italia. Pertanto un rinvio potrebbe disattendere queste legittime attese.

Ci auguriamo che nella settimana di tempo che chiediamo si manifesti anche la disponibilità del Governo a dare la propria collaborazione, in modo che la Commissione sia posta nelle condizioni di svolgere i propri lavori. Se il Presidente permette chiederei al relatore, senatore Zangara, di esporre succintamente le motivazioni che hanno portato a questa situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore alla Commissione, senatore Zangara.

ZANGARA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di informare brevemente l'Assemblea sui lavori della Commissione in merito al testo in esame e sulle cause che spingono il relatore e il Presidente a chiedere il rinvio in Commissione.

L'iter del decreto-legge è iniziato in Commissione nella seduta del 22 gennaio e da un primo esame è emersa la poca omogeneità del testo. Il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, reca infatti provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 e altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990.

In realtà questo provvedimento prevede interventi per un totale di circa 1.600 miliardi destinati alle più diverse iniziative: da quelle previste agli articoli 5 e 6 a favore rispettivamente delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche delle zone colpite da eventi sismici e franosi, a quelle dell'articolo 8 a favore del mare Adriatico. Quindi il decreto in esame affronta materie completamente diverse rispetto al problema delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, colpite dal terremoto nel dicembre del 1990, per le quali viene stanziata una cifra complessiva di 200 miliardi circa.

Poichè la stampa ne ha parlato, il Governo si è impegnato e le popolazioni attendono con impazienza tali interventi, va precisato che, accanto ai 150 miliardi stanziati dal comma 1 dell'articolo 1 per interventi di primo soccorso, c'è l'ulteriore previsione di 50 miliardi, che costituisce forse il dato più significativo del testo, riguardante l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici strategici per 30 miliardi ed il controllo sui vulcani per 20 miliardi. Di quest'ultimo intervento è incaricato l'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia.

La Commissione ha proceduto all'audizione dei Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile e del Sottosegretario per l'ambiente,

audizione dalla quale è emerso un coordinamento interministeriale così scarso che, in quell'occasione e successivamente, la stessa copertura finanziaria del testo è stata messa in forse. Nell'audizione del 29 gennaio e nella seduta del giorno successivo il relatore, alla presenza del Ministro per il coordinamento della protezione civile, ha chiesto un rinvio nonchè, ove il Governo lo ritenesse opportuno, un coordinamento del testo stesso per consentire la prosecuzione dell'*iter* e risolvere i problemi che da tanto tempo affliggono le popolazioni interessate. Nonostante ciò, la Commissione non è stata messa in condizione di completare l'esame del testo.

Onorevoli colleghi, è con amarezza che chiedo, assieme al presidente Pagani, il rinvio in Commissione del testo in esame. Non vorremmo però che questo ritardo, certamente non imputabile alla Commissione, penalizzasse ulteriormente popolazioni sottoposte a gravissimi disagi e a grandi sofferenze e alle quali va tutta la nostra solidarietà.

PRESIDENTE. La richiesta di rinvio in Commissione del Presidente della 13ª Commissione e del relatore alla Commissione configura una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento. Può pertanto intervenire un oratore per Gruppo, per non più di dieci minuti.

TORNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo che prendere atto della richiesta avanzata dal Presidente della Commissione e dal relatore. Abbiamo però il dovere politico e morale di fare alcune osservazioni; a tale scopo prego il Presidente del Senato di avere la cortesia di ascoltare le considerazioni che farò, dato che siamo in presenza di fatti, verificatisi a proposito di questo decreto, che a mio avviso riguardano in modo serio la responsabilità della Presidenza del Senato tutto.

Abbiamo esaminato un provvedimento che avvenimenti successivi hanno dimostrato contenere aspetti di illegittimità palese. Abbiamo assistito ad un Governo che si è presentato, su nostra richiesta, con Ministri autorevolissimi che hanno dichiarato di non essere stati messi nella condizione di conoscere i contenuti di questo decreto. Tale provvedimento (che attiva oltre 1.800 miliardi) contiene elementi che non hanno nulla a che vedere con i requisiti del decreto-legge e presenta aspetti non omogenei in misura spropositata; ma per esso soprattutto manca il presupposto della collegialità dell'organo che ha presentato il decreto-legge stesso, in quanto con atti espressamente richiesti dalla Commissione si è dimostrato che tale collegialità non vi è stata.

Ciò ha creato seri problemi: un Governo incapace di esprimere una volontà univoca ha costretto la Commissione a lavorare in condizioni indecenti, di rinvio in rinvio, anche in assenza del Governo stesso.

Ritengo che tale aspetto istituzionale sia assai serio, signor Presidente. Vi è poi un altro aspetto che desidero sottolineare e che coinvolge anche noi. La Commissione d'inchiesta sul terremoto della Campania ha depositato i propri atti. Nella relazione propositiva sono contenuti aspetti di grande interesse di cui spero avremo occasione di discutere in questa sede.

Ebbene, questo decreto contraddice in decine di aspetti tutti - dico tutti - gli obiettivi di rinnovamento legislativo che la relazione propone, in particolare con riferimento al ruolo della protezione civile nel nostro sistema legislativo, non soltanto rispetto ai poteri attribuiti dalla legge, ma anche alla prassi, che è cosa diversa. Si prevede una dilatazione spropositata del ruolo della protezione civile che opera su settori i più disparati, con fondi spropositati, per i quali - come lei sa - vi è una contabilità piuttosto particolare.

Desidero ora fare due considerazioni di carattere maggiormente politico che ovviamente non riguardano la Presidenza. La prima concerne la deformazione brutale di tutta la politica ambientale. Con questo provvedimento spostiamo centinaia di miliardi dalla prevenzione alla riparazione dei danni. Si compiono prima scelte di azione preventiva e poi si spostano i fondi sulle riparazioni. Continueremo così a spendere miliardi, a lamentarci della dilatazione della spesa pubblica ed a istituire Commissioni d'inchiesta, una volta sui terremoti, un'altra sulle alluvioni o su qualche altro disastro ambientale.

La seconda osservazione è la seguente. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che riguarda la vita di popolazioni colpite da una calamità. Non è possibile che le popolazioni siciliane facciano le spese dello stato confusionale in cui si trova il Governo e anche delle indecisioni della stessa maggioranza. Non è possibile che per la cocciutaggine di una parte del Governo, che vuole trascinare dietro alla locomotiva del terremoto siciliano fatti assolutamente estranei a decreti-legge e ad emergenze che riguardano solo banali e bassi interessi di bottega, si lasci decadere questo decreto e si ritardi nell'intervenire sulla ricostruzione per motivi che veramente non hanno nulla a che fare con la necessità e con l'urgenza richiesta da un decreto-legge.

Per questi motivi, nel prendere atto del rinvio, la mia parte politica non può che segnalare questi fatti che sono molto gravi. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

MOLTISANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MOLTISANTI. Signor Presidente, onorevoli Ministri, colleghi senatori, a distanza di oltre due mesi dal sisma, ancora una volta siamo costretti a lamentare colpevoli ritardi nella conversione in legge di un decreto-legge che doveva rendere giustizia a chi, perseguitato dalla natura, viene anche penalizzato dall'incuria dei propri governanti. Da due mesi le popolazioni siciliane delle province di Siracusa, Ragusa e Catania, colpite dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, attendono fatti concreti e provvedimenti urgenti e risolutivi; hanno avuto finora invece

solo parole di circostanza e promesse vane, mentre lo spettro del Belice si fa per loro concreta realtà.

Si sta verificando purtroppo quello che, al momento dell'emanazione del decreto-legge n. 414 del 29 dicembre 1990, io ebbi a dire nelle varie riunioni ed incontri politici avuti presso il municipio di Noto, nelle prefetture di Siracusa e Ragusa e nelle riunioni sindacali presso l'amministrazione provinciale di Siracusa: e cioè che ci volevano la volontà politica e la copertura finanziaria per poter trasformare in legge il provvedimento e quindi renderlo esecutivo. Fin da allora, cioè, ebbi a paventare, prevedendolo, il rischio della mancanza di copertura finanziaria e di volontà politica che non avrebbero consentito la conversione in legge del decreto. Esso, quindi, sarebbe stato soltanto un contenitore senza contenuto, uno specchietto per le allodole. E mentre oggi i Ministri interessati - mi duole dirlo - litigano tra loro, contrastandosi nel reperire i fondi, assume tutto l'aspetto di un'amara beffa la quantificazione dei danni (circa 5.000 miliardi) operata dai comuni che, con tanta sollecitudine, hanno esperito tutti gli adempimenti necessari per avere immediate risposte concrete da parte del Governo.

Il degrado sociale e civile nasce proprio da questo tipo di democrazia fallimentare che non riesce a reperire un minimo di credibilità perchè non trova la forza delle proprie decisioni, perchè vive di temporaggiamenti e di rinvii paurosi proprio nei casi di estrema, tangibile necessità, mentre, per altri versi, si perpetrano sprechi ai danni dei cittadini. Cosa rispondere a questo punto alle decine di migliaia di senza tetto che in baracche o alloggi di fortuna vivono in uno stato di precarietà alienante, sostenuto forse solo dalla fede in Dio e dalla speranza, che spesso vacilla, nelle promesse fatte dal Governo, dal ministro Lattanzio, dai Sottosegretari e da tanti politici della maggioranza che avevano assicurato che sarebbero stati mantenuti i loro impegni e che l'opera di ricostruzione sarebbe stata avviata, entro breve termine, a soluzione?

Oggi constatiamo che quella dei cittadini era solo una illusione, mentre reale e tangibile rimane lo sperpero di pubblico denaro che lo Stato padrigno opera in altri settori.

Credetemi, miei cari colleghi, quando ritornerò domani o tra qualche giorno tra quelle popolazioni sentirò tutta la pena, l'imbarazzo e la vergogna di appartenere a questo organismo istituzionale che non ha saputo, voluto o potuto fare giustizia intervenendo a favore di chi ha veramente bisogno.

A nome del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, insieme al senatore Specchia che ringrazio per l'impegno profuso in Commissione, chiedo che venga rinviato l'esame del provvedimento in Commissione - così come ha chiesto il relatore - per un maggiore approfondimento allo scopo di apportare le dovute modifiche da parte del Governo.

Speriamo inoltre che siano accettati gli emendamenti presentati dal Gruppo del Movimento sociale italiano, che sia trovata la relativa congrua copertura finanziaria ed il decreto-legge sia convertito in legge in modo da assicurare i primi urgenti interventi. Di questo si tratta: assicurare l'adeguata copertura per gli interventi di primo soccorso. Noi del Movimento sociale italiano chiediamo con forza che vengano

emanati contemporaneamente i provvedimenti necessari per le opere di ricostruzione, al fine di avviare e portare a soluzione la seconda importantissima fase, urgente ed indispensabile per dare una casa ai circa tredicimila senza tetto. Già due mesi di ritardo rappresentano una gravissima mancanza: ulteriori indugi rappresenterebbero una irreparabile colpa.

Come hanno già ricordato il relatore e il Presidente della Commissione territorio ed ambiente e come ho avuto modo di affermare nel mio intervento, all'indomani del terremoto in quest'Aula, il barocco della Val di Noto, costruito dopo il sisma del 1693, è abbandonato dall'incuria degli uomini all'azione devastatrice del tempo e degli eventi atmosferici; forse esso - ironia della sorte - poteva trovare finalmente attenzione per un recupero e per il restauro solo in occasione dell'evento sismico. Prima che sia troppo tardi e che diventi inutile ogni provvedimento, prima che quanto rimane crolli definitivamente e del tutto, è nostro preciso dovere salvare il patrimonio artistico e monumentale che non appartiene soltanto ad una città, ad una regione o a una nazione, ma al mondo intero.

Auspichiamo che questo decreto-legge possa essere convertito al più presto in legge. Non vogliamo che questo decreto-legge decada ma che esso, con le dovute modifiche, possa diventare lo strumento per venire finalmente incontro alle esigenze della popolazione siciliana. *(Applausi dalla destra. Congratulazioni).*

FABRIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS. Signor Presidente, egregi colleghi, a nome del mio Gruppo prendo atto della richiesta avanzata dal relatore, che noi appoggiamo, per un rinvio in Commissione del provvedimento concernente sia il terremoto avvenuto in Sicilia sia una serie di interventi per altre situazioni di emergenza.

Noi desideriamo che tale provvedimento abbia il suo *iter*, venga approvato e si dia finalmente una risposta positiva alle richieste fatte. Siamo anche convinti però che la disomogeneità degli interventi previsti nel provvedimento stesso ha contribuito a farne diventare l'*iter* più travagliato di quello che poteva essere. Non credo infatti che ci siano dubbi sulla volontà della maggioranza e della minoranza di dare una risposta positiva alle richieste venute dalle popolazioni terremotate della Sicilia. Crediamo sia un dovere farlo e riteniamo che sia nostro obbligo fare in modo che questo dovere si espliciti e si concretizzi in un provvedimento quale quello che abbiamo di fronte per l'approvazione.

Diamo atto al Ministro della protezione civile per gli interventi di emergenza fin qui eseguiti. Sappiamo che sono stati tempestivi e che sono riusciti a tamponare la prima fase, quella dell'emergenza acuta. Si tratta adesso di far sì che il Ministro della protezione civile abbia la possibilità di regolarizzare la situazione mediante l'approvazione del provvedimento in esame, che gli consentirebbe di venire in possesso della somma finanziaria necessaria per rendere concreti e soprattutto regolari gli interventi finora compiuti in clima di emergenza. Diamo

atto quindi al Ministro del suo impegno e prendiamo nota di una serie di preoccupazioni che egli ci ha esposto in Commissione.

Nel contempo desideriamo però far presente che le difficoltà manifestatesi nel corso dell'approvazione di questo provvedimento sono sostanzialmente dovute a due fatti. Il primo di essi consiste nel far rientrare in momenti di legislazione ordinaria tutta una serie di provvedimenti che non hanno i criteri nè i requisiti dell'emergenza. Crediamo poi che, avendo posto mano a due leggi importanti - la legge per la difesa del suolo e quella sulle autonomie locali - vada tenuta presente l'opportunità di dare sostanza e concretezza a quanto abbiamo votato attivando i meccanismi posti in essere da queste due leggi. Accanto all'esigenza di rientrare gradatamente in una legislazione ordinaria, il secondo fatto che va tenuto a mente è quello di utilizzare al meglio le indicazioni venute dalla Commissione d'indagine per il terremoto della Campania e della Basilicata. Sappiamo che ciò potrà avvenire dopo uno studio, un dibattito e la presa di conoscenza di tali indicazioni. Ci sentiamo allora di approvare adesso quanto ci viene proposto dalla protezione civile, in questo momento di passaggio dall'attuale situazione a quella che si potrà invece avere dopo che avremo posto mano a nuovi strumenti, e soprattutto quando avremo la nuova legge sul servizio della protezione civile.

Ci dichiariamo allora d'accordo per il rinvio in Commissione e perchè si continui ad operare evitando carenze legislative e soprattutto di intervento che non ci sono permesse. Siamo inoltre convinti che il problema - parlo soprattutto della Sicilia - verrà risolto quando affronteremo la legge di ricostruzione delle zone terremotate. Sarà quello il banco di prova per dimostrare la nostra sensibilità e soprattutto la nostra voglia di andare incontro alle esigenze delle popolazioni colpite dal terremoto. (*Applausi dal centro*).

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, non credo che sia necessario, in questo momento, riprendere in Aula i termini della discussione sia per quanto riguarda lo specifico decreto-legge che abbiamo di fronte sia per quanto riguarda più in generale la questione della protezione civile e della legge che il Presidente della Repubblica giustamente ha rinviato al Parlamento per un riesame. Quindi sarò molto breve e premetto che il nostro Gruppo è favorevole alla proposta che il relatore e il Presidente della Commissione ambiente hanno avanzato a quest'Aula.

Mi permette di essere ancora più sintetico, inoltre, il fatto che le considerazioni critiche svolte per esempio (e cito quello che le ha esposte in modo più organico) dal collega senatore Tornati, poco fa, sono larghissimamente condivisibili.

L'unico punto su cui vorrei insistere, signor Presidente, è che ci troviamo però in una situazione assai grave dal punto di vista del rapporto di correttezza istituzionale (ed anche costituzionale) tra Governo e Parlamento.

Non torno su tutte le altre questioni sulle quali si sono soffermati i colleghi; mi rivolgo piuttosto al Presidente del Senato affinché, al termine del dibattito, ci sia un suo pronunciamento solenne in Aula su questa materia (non è un obbligo istituzionale, ma sarebbe un atto di opportunità politica molto stringente), cioè in materia di rapporto fra Governo e Parlamento, ed in particolare tra Governo e Senato della Repubblica, in relazione all'esame di questo decreto-legge.

C'è un problema più generale dovuto al fatto che i decreti-legge si stanno moltiplicando, reiterando, ma non è di questo che voglio parlare; anzi, se c'è una materia in cui è tipico lo strumento del decreto-legge, è proprio quella dell'emergenza immediata successiva ad un terremoto. Quindi non sto contestando il fatto che in questo caso specifico il Governo abbia emanato un decreto-legge. Il fatto è che ci siamo trovati di fronte all'impossibilità, come Parlamento e in particolare come Senato, di svolgere il nostro dovere, più che il nostro diritto, a proposito di quanto la Costituzione detta in materia di conversione in legge di decreti-legge.

Io chiedo esplicitamente che ci sia un pronunciamento al riguardo, signor Presidente, anche se non so quanto sarò ascoltato. Il Senato non è in grado, non è stato messo in grado di rispettare il proprio Regolamento; un Regolamento che ha innovato recentemente proprio per consentire un rapporto di correttezza istituzionale con il Governo: noi (noi soli, non la Camera dei deputati) ci siamo autolimitati, fissando in trenta giorni il termine per l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge, proprio per un atteggiamento di correttezza nei confronti del Governo e del dettato costituzionale in materia. Nonostante ciò, siamo stati messi nella sostanziale ed anche formale (perchè ci è mancato anche l'interlocutore formale) impossibilità di esaminare nei tempi e nei modi dovuti il decreto-legge all'ordine del giorno.

Che poi questo decreto-legge sia eterogeneo, che contenga materie che nulla hanno a che fare con l'emergenza e via elencando (argomenti che i colleghi hanno già esposto), è verissimo e sacrosanto e attiene proprio all'esame sotto il profilo della costituzionalità e sotto quello del merito del decreto-legge; ma tutto ciò non è potuto avvenire, signor Presidente.

Questa è, a mio parere, la questione più grave, al di là di tutte le affermazioni di merito che ciascuno di noi può fare e ripetere, ma che io però non voglio ribadire, perchè non ritengo serio ed opportuno che in questa sede noi facciamo una parodia, un surrogato, un fantasma di confronto parlamentare. Tutto ciò, tra l'altro, avviene a pochi giorni dalla remissione al Parlamento della relazione conclusiva dei lavori della Commissione d'inchiesta sulle aree terremotate, con quanto ivi è scritto nella parte propositiva e che è stato approvato all'unanimità. Sulla parte propositiva al Parlamento non vi è stata la minima differenziazione politica.

Tutto questo diventa uno scandalo istituzionale, signor Presidente, che ritengo richiesta da parte del Senato, nella sua massima espressione, cioè del suo Presidente, una risposta pacata certo, ma ferma e rigorosa: perchè altrimenti il rapporto Governo-Parlamento verrebbe gravissimamente deteriorato. È una questione che non riguarda

minimamente l'opposizione, perchè non si è manifestata alcuna opposizione. Su questo terreno, infatti, la Commissione ambiente, il più delle volte, trova larghissima convergenza nella valutazione del merito e del metodo. Quindi non vi è una richiesta da parte di un membro di un Gruppo di opposizione al Presidente del Senato; c'è invece un'esigenza del Senato nei suoi organi istituzionali - Commissioni e Aula - nei confronti del Governo ed è su questo punto che faccio la richiesta al presidente Spadolini.

CUTRERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRERA. Signor Presidente, colleghi del Senato, a nome del Gruppo socialista do pieno assenso alla proposta del relatore per la remissione del provvedimento in Commissione. Ritengo che la discussione svolta in Commissione abbia dimostrato la possibilità della revisione del testo, in modo da raccogliere un consenso ampio e probabilmente anche quello del Governo, che si è dimostrato disponibile ad una rilettura del testo. Noi pensiamo tuttavia che da una rilettura si dovrà passare ad una revisione che impegni alcuni punti fondamentali, così da assicurare chiarezza a questo provvedimento nella parte in cui fundamentalmente tende a soddisfare esigenze veramente urgenti della gente delle zone terremotate della Sicilia orientale, esigenze per le quali ogni attesa, ogni rinvio non è giustificato.

Rendere complesso l'intervento di urgenza, inserendo nel provvedimento una normativa che poco o nulla ha a che vedere con le esigenze di quelle zone, tende a costituire una ragione di grave pregiudizio per le vere esigenze, favorendo invece quelle che possono attendere. In sede di revisione un primo punto da affrontare sarà quindi (penso che il Ministro di questo vorrà farsi carico e approfittare della sua presenza per dirlo con franchezza) la demarcazione di una linea di confine tra soccorso e ricostruzione, che a parere di molti colleghi dovrà essere la linea che definisce le competenze precise della protezione civile affinché sia uno strumento costruttivo ed efficiente, di intervento probante nei momenti difficili che il paese può incontrare a causa delle calamità naturali.

Il secondo aspetto che vorremmo definire nei prossimi tempi con la remissione in Commissione è quello di una specificazione degli altri interventi urgenti per calamità che non attengono al terremoto; mi riferisco in particolare agli articoli 6 e 8, alle materie che hanno una presupposizione di urgenza che non sempre nel testo articolato presentato dal Governo sembra darsi a vedere. Infatti, siamo preoccupati per il disancoraggio di questi provvedimenti rispetto alle leggi-quadro, e a nome del Gruppo socialista tengo a riaffermare l'impegno affinché la normativa di urgenza abbia a costituire una ragione per anticipare i principi già presenti nella legge-quadro e non una contrapposizione, uno svuotamento o addirittura uno snaturamento di quella materia. In particolare l'articolo 8 può costituire una ragione di questo genere rispetto alla legge sulla difesa del territorio; richiamo al riguardo gli univoci interventi dei senatori che mi hanno preceduto nel ritenere che

ogni intervento che attiene, ad esempio, a materia di alluvione debba essere raccordato con i piani di intervento di bacino, così come gli interventi nelle aree a rischio devono rientrare nel quadro più generale delle materie disciplinate con le pianificazioni previste dai testi normativi che abbiamo licenziato negli ultimi tempi, in particolare dalla legge n. 305 del 1990.

Questo quadro normativo di riferimento possibile induce a ritenere che il lavoro della Commissione in sede di rielaborazione del testo possa giungere ad un risultato concludente e positivo in tempi ristretti, ancora nei sessanta giorni, affinché la Camera abbia la possibilità entro questo termine di licenziare a sua volta un testo che potremmo definire «asciugato», che soddisfi le esigenze di urgenza e lasci fuori quegli interventi che riguardano il futuro e che pertanto non hanno i presupposti costituzionali che sono alla base di questo decreto.

TRIPODI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Rifondazione comunista concordo con le proposte fatte dal Presidente della 13ª Commissione e dal relatore di rinviare in Commissione la trattazione del decreto. Tuttavia in questo momento non possiamo non sottolineare che la vicenda che sta alla base di questa richiesta deve preoccupare tutti noi, ma soprattutto il Presidente che è custode del ruolo del Senato. Signor Presidente, lei lo sa, ma vogliamo sottolineare ancora che ci troviamo di fronte ad un comportamento del Governo veramente sconcertante: infatti - nonostante le esigenze e le particolari caratteristiche del provvedimento che riguarda migliaia di cittadini in condizione di tribolazione e di sofferenza a causa delle calamità naturali - invece di essere presente durante la discussione, con un atteggiamento veramente singolare il Governo non ha partecipato, in particolare ieri, al dibattito che doveva portare alla conclusione e all'approvazione di questo provvedimento.

È un fatto che naturalmente offende la dignità e il prestigio del Parlamento e nello stesso tempo colpisce anche il ruolo di questa Assemblea che ha delle prerogative che non possono essere assolutamente calpestate da questo o da quel Ministro, o da tutto il Governo. Assieme ad un comportamento che dà discredito a quest'Aula emerge un atteggiamento per molti aspetti da condannare perchè non si è tenuto conto dei bisogni di quella gente, che attende di ricevere soccorsi e aiuti per poter sostenere le sofferenze causate dalle calamità e soprattutto dal sisma che si è abbattuto in alcune zone della Sicilia. È un fatto gravissimo che va denunciato, e faremo di tutto perchè i cittadini sappiano qual è l'insensibilità del Governo nei confronti di queste popolazioni e delle loro sofferenze.

Siamo dell'avviso che il provvedimento vada approvato il più presto possibile, anche se non possiamo non denunciare che esso è in contrasto con le conclusioni della Commissione d'indagine sul terremoto dell'Irpinia in cui si evidenziava l'esigenza di evitare provvedimenti di questo genere, che possono consentire il ripetersi di

quegli scandali e quei disastri, sul piano morale ed economico e sul piano sociale, che sono stati conseguenza del tipo di intervento effettuato nelle zone terremotate della Campania e della Lucania.

Signor Presidente, chiediamo alla sua cortesia di voler assumere un impegno preciso, in modo che questi comportamenti del Governo non si ripetano più nei confronti del Parlamento; nello stesso tempo chiediamo che anche da parte sua vi sia un suggerimento affinché si possa arrivare al più presto all'approvazione di un provvedimento che sia diverso da quello proposto, che prevede tutto ma che in effetti non affronta i problemi delle popolazioni in modo corretto e diverso dal passato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo diverse risposte agli oratori che, come Presidente, mi hanno chiamato in causa.

Il senatore Tornati ha svolto un complesso di osservazioni che possono anche essere giuste e logiche, ma che attengono al merito e che pertanto devono essere esaminate dalla Commissione e dall'Assemblea, non certo dal Presidente. Posso solo condividere l'auspicio che venga adottato un linguaggio più univoco da parte del Governo.

Per quanto riguarda le osservazioni dei senatori Boato e Tripodi, posso dire che la Presidenza è la prima a dolersi dell'oggettiva impossibilità di rispettare il termine di 30 giorni, che è una delle caratteristiche peculiari del nostro nuovo ordinamento. Ciò peraltro avviene - è doveroso sottolinearlo - in quanto tutti i Gruppi hanno convenuto sulla richiesta di rinvio formulata dal Presidente della Commissione e dal relatore. Quel che posso fare (e lo faccio volentieri, interprete del sentimento unanime dell'Assemblea) è di invitare il Governo a fare in modo di porre l'Assemblea e la Commissione in grado di pronunciarsi al più presto. Questo è il mio invito esplicito e formale al Governo, perchè certamente la materia non può trascinarsi all'infinito senza danneggiare il prestigio stesso del Parlamento.

Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

* **LATTANZIO**, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* Signor Presidente, per la parte che mi riguarda non posso non prendere atto e non condividere la richiesta avanzata dal presidente Pagani e dal relatore. Mi riservo di intervenire nel merito quando - mi auguro molto presto, tra qualche giorno - dovremo discutere del provvedimento in quest'Aula. Credo che in quella sede avremo modo di approfondire i vari elementi sollevati da diverse forze politiche.

Tengo soltanto a rassicurare che, per quanto riguarda in modo particolare le zone terremotate della Sicilia, gli obblighi di competenza della protezione civile sono stati assolti in pieno e continueranno ad essere assolti. L'ho già detto in Commissione e lo ripeto in Aula: penso sia utile che il Ministro esponga, a proposito della prima fase e della parte relativa all'emergenza, in modo dettagliato e preciso tutta l'evoluzione post-sismica che, come è stato ricordato, purtroppo ha compiuto nella giornata di ieri 60 giorni.

Detto questo e quindi riservandomi, sia in sede di approfondimento sull'opera di soccorso svolta dalla protezione civile sia per quanto riguarda il complesso provvedimento al nostro esame, di intervenire nel merito, desidero soltanto, signor Presidente, Ella me lo consentirà, ricordare a me stesso - non mi permetto di ricordarlo ad altri - che come Ministro della protezione civile sono stato costantemente - ripeto, costantemente - a disposizione di tutte le Commissioni che mi hanno convocato, e sono state diverse. Per quanto riguarda la seduta di ieri, credo sia molto facile controllare che sono stato assente non per mia volontà ma perchè, com'è noto, non ho potuto partecipare alla riunione della Commissione ambiente. Peraltro, doverosamente mi sono fatto carico di avvertire telefonicamente e con ogni mezzo lo stesso Presidente della Commissione.

Credo che un vecchio parlamentare, quale io sono dopo trentatré anni di vita parlamentare, alcuni dei quali al vertice di un ramo del Parlamento, conosca bene quali sono i propri doveri ed in modo particolare quali sono i doveri del Governo.

Da questo punto di vista ritengo, quindi, di dover riaffermare ancora una volta di aver assolto compiutamente, fino in fondo, il mio dovere e mi auguro che le prossime ore ci consentano di concludere il proficuo lavoro avviato nei due mesi che abbiamo alle spalle.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ministro.

Onorevoli senatori, come loro hanno potuto sentire, la richiesta di sospensiva, con il rinvio del disegno di legge in Commissione, è stata approvata all'unanimità dai vari Gruppi e su di essa conviene il rappresentante del Governo.

Il rinvio pertanto si intende accolto.

La discussione avrà luogo nella prossima settimana e comunque - circa la data - sottoporro il quesito alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che ho già convocato per martedì prossimo, 19 febbraio, alle ore 19.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1990, n. 410, recante concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti» (2584)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1990, n. 410, recante concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti».

BERNARDI. Domando di parlare in qualità di Presidente della 8ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato presentato dal senatore Mariotti un emendamento aggiuntivo di articolo che, anche ad una lettura superficiale, appare di rilevanza tale da indurmi, qualora il senatore Mariotti non intenda ritirarlo, a chiedere un rinvio in Commissione per l'esame dell'intero provvedimento. Non è pensabile, infatti, che un emendamento di questa portata, assolutamente non marginale, possa essere esaminato in Aula senza una preventiva deliberazione della Commissione competente.

Pertanto, se la Presidenza intende avvalersi dei poteri di cui dispone, a norma dell'articolo 100 del Regolamento, e rinviare il provvedimento in Commissione, posso impegnarmi a riunire nuovamente l'Ufficio di Presidenza, già tenutosi questa mattina, per chiedere di inserire nei prossimi giorni all'ordine del giorno della Commissione, prima della data fissata per il rinvio in Aula, l'esame di questo emendamento e dell'intero provvedimento che viene notevolmente ampliato nel proprio ambito di competenza.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla richiesta di rinvio testè avanzata.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Signor Presidente, concordo con la richiesta avanzata. Rappresento tuttavia l'opportunità che il provvedimento venga comunque esaminato in Aula nel corso della prossima settimana, altrimenti decadrebbe senza essere stato discusso.

PRESIDENTE. Ho già detto, signor Ministro, che ho convocato in via straordinaria la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per martedì prossimo.

Onorevoli senatori, come loro hanno potuto sentire, anche per questo disegno di legge di conversione è stata richiesta una sospensiva, con il rinvio in Commissione.

Anche questa richiesta, come la precedente, incontra l'unanime adesione dei Gruppi e su di essa conviene il rappresentante del Governo.

Il rinvio pertanto si intende accolto.

La discussione del decreto avrà luogo nella prossima settimana, e comunque nella data che verrà stabilita dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna*.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 19 febbraio 1991**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 19 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del documento:

PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni (*Doc. XXII, n. 16*).

II. Interpellanze ed interrogazioni su alcune questioni relative all'amministrazione della giustizia ed alla lotta alla criminalità organizzata.

III. Discussione dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).

- TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).

- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).

- ONORATO. - Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582).

- FILETTI ed altri. - Norme per la regolamentazione del volontariato (1682).

- ACQUAVIVA ed altri. - Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085).

La seduta è tolta (*ore 11*).

Allegato alla seduta n. 489

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

In relazione alla costituzione del Gruppo Rifondazione comunista, la composizione delle Commissioni permanenti varia come segue, con effetto dal 18 febbraio prossimo:

1^a Commissione permanente:

il senatore COSSUTTA cessa di appartenervi;
il senatore SPETIČ entra a farne parte;

2^a Commissione permanente:

la senatrice SALVATO continua a farne parte, ma in rappresentanza del suddetto Gruppo;

3^a Commissione permanente:

i senatori SPETIČ e VOLPONI cessano di appartenervi;
il senatore Serri continua a farne parte, ma in rappresentanza del suddetto Gruppo;

4^a Commissione permanente:

il senatore COSSUTTA entra a farne parte;

5^a Commissione permanente:

il senatore LIBERTINI cessa di appartenervi;
il senatore CROCETTA continua a farne parte, ma in rappresentanza del suddetto Gruppo;

6^a Commissione permanente:

il senatore VITALE continua a farne parte, ma in rappresentanza del suddetto Gruppo;

7^a Commissione permanente:

il senatore VOLPONI entra a farne parte;

8^a Commissione permanente:

il senatore LIBERTINI entra a farne parte;

9^a Commissione permanente:

il senatore MERIGGI entra a farne parte;

10^a Commissione permanente:

il senatore CROSETTA entra a farne parte;

11^a Commissione permanente:

il senatore DIONISI entra a farne parte;

12^a Commissione permanente:

il senatore DIONISI cessa di appartenervi;
il senatore MERIGGI continua a farne parte, ma in rappresentanza del suddetto Gruppo;

13^a Commissione permanente:

il senatore TRIPODI continua a farne parte, ma in rappresentanza del suddetto Gruppo.

**Disegni di legge,
trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 11 febbraio 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4609. - «Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET)» (877-952-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri*) (*Approvato dalla 8^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In data 13 febbraio 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 481-488-649-650-706-968-1224-2713-2716-2724. - ARMELLIN ed altri; ARMELLIN; COLUCCI ed altri; COLUCCI ed altri; CAFARELLI; FERRARI MARTE ed altri; ANDÒ ed altri; COSTA Silvia ed altri; ARMELLIN; MANCINI Vincenzo ed altri. - «Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonché alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola» (2651) (*Approvato dalla 11^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 12 febbraio 1991 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

FILETTI, FLORINO, FRANCO, GRADARI, LA RUSSA, MANTICA, MISSERVILLE, MOLTISANTI, PISANÒ, PONTONE, POZZO, RASTRELLI, SANESI, SIGNORELLI, SPECCHIA e VISIBELLI. - «Istituzione dell'impresa partecipativa» (2650).

In data 13 febbraio 1991, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FOSCHI, ALIVERTI, FONTANA Elio, MANCIA, CARDINALE, FONTANA Walter, VETTORI, PERUGINI, CAPPELLI, GIACOVAZZO, GOLFARI, LEONARDI e DE CINQUE. - «Disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326, presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo presso la Banca nazionale del lavoro» (2652);

MARGHERITI, CALLARI GALLI, GALEOTTI, NOCCHI e VESENTINI. - «Modifiche ed integrazioni dell'articolo 3-bis della legge 13 giugno 1966, n. 543, istitutiva della facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena» (2653);

FILETTI, FLORINO, FRANCO, GRADARI, LA RUSSA, MANTICA, MISSERVILLE, MOLTISANTI, PISANÒ, PONTONE, POZZO, RASTRELLI, SANESI, SIGNORELLI, SPECCHIA e VISIBELLI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture effettuate dall'Italia al Governo dell'Iraq e sulla efficienza dei controlli ministeriali nella concessione delle licenze» (2654);

FERRARA Pietro. - «Proroga ed estensione alla regione Sicilia dei benefici di cui al comma 11 dell'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64 "Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno"» (2655);

CARDINALE, GIANOTTI, BAIARDI, CISBANI, PETRARA e GALEOTTI. - «Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica» (2656);

DUÒ. - «Norme relative al miglioramento della informazione al paziente per l'assunzione di medicinali» (2657).

Disegni di legge, assegnazione

In data 9 febbraio 1991, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi» (2649), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DELL'OSSO ed altri. - «Modifiche all'articolo 23 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, concernente aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali» (2643), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Depenalizzazione del reato di occupazione arbitraria di spazi del demanio marittimo o aeronautico e modifica degli articoli 1161 e 1174 del codice di navigazione» (2639), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Insegnamento di lingue straniere ai militari in servizio di leva» (2622), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

AZZARÀ ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67, e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore dell'editoria» (2624), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

MAZZOLA ed altri. - «Modifica dell'articolo 159 del codice penale concernente la sospensione del corso della prescrizione nei casi di autorizzazione a procedere» (2633), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla protezione reciproca e sull'utilizzazione dei diritti di proprietà industriale, fatto a Roma il 30 novembre 1989» (2641) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti,

fatto a Roma il 30 novembre 1989» (2642) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FAVILLA ed altri. - «Rivalutazione ed aggiornamento dei compensi per la notifica degli atti dell'amministrazione finanziaria» (2579), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

FILETTI. - «Riconoscimento del profilo professionale di funzionario tributario al personale già dipendente dalle aziende appaltatrici della riscossione delle imposte di consumo» (2646), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 13 febbraio 1991, il disegno di legge: MARGHERITI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 6 giugno 1986, n. 251, istitutiva dell'albo professionale degli agrotecnici» (1056), già assegnato in sede referente alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), è stato nuovamente deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2597.

Su richiesta della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), in data 13 febbraio 1991, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

GIUGNI ed altri. - «Riordino dei laboratori di analisi per l'espropriazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale» (771).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 8 febbraio 1991, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore FIORET sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica del Venezuela, fatta a Roma il 7 giugno 1988» (2465);

dal senatore GEROSA sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra Italia e Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989» (2490).

A nome della 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 13 febbraio 1991, il senatore Patriarca ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni in materia di tariffe dei pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS» (2331).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 7 febbraio 1991, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FORTE e MARNIGA; GUZZETTI ed altri. - «Legge-quadro per la professione di maestro di sci e ulteriori disposizioni in materia di ordinamento della professione di guida alpina» (2033-2051) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), con modificazioni;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

GIANOTTI ed altri. - «Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate» (2335).

Nella seduta del 12 febbraio 1991, la 2^a Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: MANCINO ed altri. - «Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa» (383-B) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 8 febbraio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 26 marzo 1990, n. 69, la richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui alla succitata legge per il recepimento delle direttive in materia di conti annuali e consolidati delle società (n. 125).

Ai sensi della suddetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, il predetto schema di decreto è deferito alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 26 marzo 1991.

Per opportuna conoscenza, tale documento è stato inoltre trasmesso alla Giunta per gli affari della Comunità europee.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Mario Brughera a membro del consiglio generale dell'Ente autonomo Fiera internazionale di Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10^a Commissione permanente.

Con lettera in data 4 febbraio 1991, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Villadose (Rovigo), Martinsicuro (Teramo), Casorate Sempione (Varese), Origgio (Varese).

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 1° febbraio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 10 gennaio 1991.

Il predetto verbale è stato trasmesso alla 11^a Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, è stato altresì portato a conoscenza del Governo e ne è stata assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 gennaio 1991, ha trasmesso, in ottemperanza dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 gennaio 1991.

La documentazione anzidetta è stata inviata alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 1° febbraio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, la relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, relativa al primo semestre 1990 (*Doc. XCVII*, n. 2).

In data 12 febbraio 1991, detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee e, per il parere, alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, con lettera in data 8 febbraio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 19 aprile 1990, n. 84, recante: «Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo: primi interventi», l'elenco dei progetti approvati con decreto ministeriale in data 23 gennaio 1991.

Detto elenco è stato inviato alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro *ad interim* di grazia e giustizia e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera 9 febbraio 1991 - in relazione all'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento, in data 28 giugno 1990, dell'ordine del giorno 0/2097/1/2, in sede di discussione dei disegni di legge nn. 2097 e 237, in materia di gratuito patrocinio - ha comunicato: «che si è provveduto agli adempimenti di competenza di questo Dicastero per la richiesta di fondi (documento finanziaria 1991) per la spesa derivante dall'ordine del giorno in oggetto (Interventi vari a favore della giustizia - Ampliamento spesa per il gratuito patrocinio)».

Tale comunicazione è stata inviata alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 9 febbraio 1991, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 13 dicembre 1990 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

Il verbale anzidetto è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 6 febbraio 1991, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 11, primo comma, limitatamente all'inciso «di indirizzo e coordinamento alle quali devono conformarsi le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano»; 12, quarto comma, secondo periodo, e 24, secondo periodo, limitatamente all'inciso «di indirizzo e coordinamento» della legge 4 maggio 1990, n. 107 (Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati); nonché dell'articolo 1, nono comma, della legge 4 maggio 1990, n. 107, nella parte in cui non prevede un congruo preavviso alla regione o alla provincia autonoma inadempiente in ordine all'adozione degli atti sostitutivi ivi previsti. Sentenza n. 49 del 28 gennaio 1991 (*Doc. VII*, n. 268).

Detto documento è stato inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 8 febbraio 1991, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 3, primo comma, della legge 12 luglio 1988, n. 270 (Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure), nella parte in cui non esclude dal piano quinquennale ivi previsto i lavoratori dichiarati inidonei, entro il 20 giugno 1986, rispetto alla qualifica di provenienza e che abbiano successivamente svolto e svolgano mansioni equivalenti o superiori a quelle per le quali erano stati dichiarati inidonei. Sentenza n. 60 del 28 gennaio 1991 (*Doc. VII, n. 269*);

dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (Tutela delle lavoratrici madri), nella parte in cui prevede la temporanea inefficacia anziché la nullità del licenziamento intimato alla donna lavoratrice nel periodo di gestazione e di puerperio indicato nel predetto articolo. Sentenza n. 61 del 28 gennaio 1991 (*Doc. VII, n. 270*);

dell'articolo 3, quinto comma, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776 (Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980), quale risultante dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980), nella parte in cui stabilisce che le indennità di occupazione vanno determinate secondo le norme previste dalla legge 29 luglio 1980, n. 385, calcolando per ciascun anno di occupazione un quarto dell'indennità che dovrebbe essere corrisposta, ai sensi della predetta legge n. 385 del 1980, per l'espropriazione delle aree da occupare, ovvero per ciascun mese o frazione di mese, un dodicesimo dell'indennità annua; e dell'articolo 5, secondo comma, della legge della regione Campania 21 febbraio 1981, n. 8 (Acquisto di prefabbricati destinati a locali per servizi di utilità pubblica e sociale, attività produttive e commerciale, case sparse o rurali), nella parte in cui per la determinazione dell'indennità di occupazione delle aree, fa riferimento all'articolo 3, quinto comma, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874. Sentenza n. 62 del 28 gennaio 1991 (*Doc. VII, n. 271*);

dell'articolo 233, secondo comma, del testo delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale (testo approvato con il decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271). Sentenza n. 68 del 28 gennaio 1991 (*Doc. VII, n. 272*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 6 febbraio 1991, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze,

depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 9, quarto comma, della legge provinciale di Bolzano 7 dicembre 1983, n. 49 (Disciplina del controllo sul collocamento), nella parte in cui prevede la sanzione amministrativa anche nei casi di assunzione diretta dei lavoratori di cui all'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in violazione del diritto di precedenza previsto dall'articolo 10, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige). Sentenza n. 48 del 28 gennaio 1991;

dell'articolo 36, secondo comma, della legge della regione Campania 9 giugno 1980, n. 57 (Norme per la costituzione e il funzionamento delle unità sanitarie locali in attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833). Sentenza n. 50 del 28 gennaio 1991.

Dette sentenze sono state inviate alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 4 e 5 febbraio 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale per il turismo, per gli esercizi dal 1984 al 1988 (*Doc. XV, n. 174*);

della Associazione italiana della Croce Rossa, per gli esercizi dal 1984 al 1988 (*Doc. XV, n. 175*).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Assemblea dell'Atlantico del Nord, trasmissione di documenti

Il Presidente della Assemblea dell'Atlantico del Nord ha trasmesso i testi di undici risoluzioni adottate da quel Consesso nel corso della seduta del 29 novembre 1990:

risoluzione sulla dimensione umana nella Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (*Doc. XII, n. 239*);

risoluzione sulle responsabilità civili dell'Alleanza (*Doc. XII, n. 240*);

risoluzione sul controllo ed i trasferimenti di armamenti (*Doc. XII, n. 241*);

risoluzione sull'ispezione aerea (*Doc. XII, n. 242*);

risoluzione sull'assistenza alle riforme in Europa centrale ed orientale (*Doc. XII, n. 243*);

risoluzione sulle prossime tappe del processo della Sicurezza e la Cooperazione in Europa (*Doc. XII, n. 244*);

risoluzione sulla distruzione dello strato d'ozono e il cambiamento climatico globale (*Doc. XII, n. 245*);

risoluzione sull'inquinamento in Unione Sovietica e in Europa orientale (*Doc. XII, n. 246*);

risoluzione sul trattato sulle forze convenzionali in Europa (*Doc. XII, n. 247*);

risoluzione sulla creazione di un'Assemblea di parlamentari della CSCE (*Doc. XII, n. 248*);

risoluzione sulle nuove responsabilità regionali per un'Alleanza rinnovata (*Doc. XII, n. 249*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 121.

Interpellanze

PECCHIOLI, BOFFA, BUFALINI, BARCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Considerato che il Governo ha impegnato forze e attrezzature italiane nel conflitto del Golfo Persico e quindi si suppone abbia il dovere e il potere di influire sulla condotta della guerra, si chiede di conoscere:

come il Governo intenda adoperarsi perchè la coalizione che fronteggia l'Iraq non travalichi il compito fissato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, che resta il ripristino della sovranità del Kuwait, e non estenda gli scopi originariamente enunciati per l'intervento, come segnalato dai timori espressi nel modo più autorevole dal segretario generale dell'ONU e dai massimi esponenti di paesi quali l'Algeria, l'Unione Sovietica, l'India, nonchè da eminenti rappresentanti dell'opinione pubblica americana;

se il Governo non ritenga opportuno impiegare tutti gli strumenti diplomatici, prima che inizino i combattimenti terrestri, per proporre una tregua temporanea, sia pure solo di pochi giorni, che può anche essere annunciata unilateralmente, ma di cui va comunque garantito il rispetto anche dall'altra parte, al fine di favorire con un gesto di buona volontà che le pressioni di altri paesi, già manifestatesi da più parti, inducano il Governo di Bagdad ad annunciare la sua decisione di ritirarsi dal Kuwait, dopo di che la tregua potrebbe trasformarsi, con l'inizio di un dialogo tra belligeranti e altri paesi dell'area, in una durevole sospensione delle ostilità;

se infine il Governo non valuti di dovere esercitare un intenso sforzo diplomatico perchè l'impegno di convocare una conferenza sul Medio Oriente (o anche sull'area mediterranea) sia in ogni caso

annunciato sin d'ora, precisando che tale conferenza dovrebbe affrontare in primo luogo i problemi del futuro del popolo palestinese e della sicurezza di Israele, fermo restando che questa non sarebbe una concessione fatta ai dirigenti iracheni, ma una più ferma applicazione degli indirizzi più volte enunciati dalla Comunità europea e dal Parlamento italiano, nonché dalle più generali risoluzioni dell'Assemblea dell'ONU.

(2-00531)

LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VITALE, VOLPONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - I sottoscritti chiedono di interpellare con estrema urgenza il Presidente del Consiglio sulla decisione di concedere parte dell'aeroporto civile della Malpensa alle Forze armate USA, come supporto delle azioni di guerra in Medio Oriente.

Gli interpellanti sottolineano la gravità di questa decisione che coinvolge sempre più l'Italia in una guerra che il Parlamento non ha mai dichiarato, e che contraddice radicalmente il dettato dell'articolo 11 della Costituzione.

Gli interpellanti ritengono urgente la revoca di questa decisione, come primo atto della necessaria dissociazione dell'Italia dalla guerra, ribadendo che il ripristino della sovranità del Kuwait va perseguito con mezzi pacifici e nell'ambito di un negoziato sul Medio Oriente che miri a garantire l'indipendenza della Palestina, la sicurezza di Israele, l'autonomia del Libano.

(2-00532)

GUALTIERI, VISENTINI, VALIANI, COVI, COLETTA, DIPAOLO, PERRICONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere come il Governo si proponga di intervenire per fermare la sistematica opera di smantellamento dei fondamenti della giustizia che è in atto nel nostro paese e che rende vani gli sforzi delle forze di polizia e inutile l'impegno di molti magistrati.

In particolare si vuole sapere quali interventi organici e coordinati il Governo ritenga necessario chiedere al Parlamento perchè agli imputati sia assicurato un equo e rapido processo ma anche perchè dal processo non si esca prima della sua conclusione, per cavilli formali e per decorrenze di termini.

Si vuole poi conoscere che cosa il Governo intenda fare per mantenere sotto il controllo di sicurezza tutti coloro che vengono così incautamente e pericolosamente rimessi in libertà, utilizzando tutte le misure amministrative possibili.

(2-00533)

MARIOTTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che in data 31 gennaio 1991, dopo diverse sollecitazioni tra cui quella del sottoscritto mediante interpellanza a difesa della piattaforma degli enti locali, è stato emanato dal Ministro in indirizzo il decreto sulla ristrutturazione a fini ambientali della centrale termoelettrica di La Spezia;

che in tale atto sono state parzialmente accolte alcune qualificanti e rilevanti richieste degli enti locali e sono state inserite cautele operative da documentare nella fase progettuale e modalità efficaci di controllo sull'inquinamento in camino ed al suolo;

considerando quindi il decreto come la prima importante decisione che avvia una trasformazione della centrale a fini ambientali utilizzando le tecnologie disinquinanti, il metano ed il depotenziamento, tenendo anche conto delle osservazioni avanzate dalle giunte locali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di rivedere l'autorizzazione alle quattro desolforazioni considerando le preoccupazioni ambientali degli enti locali, pur presenti nel decreto.

In particolare l'interpellante chiede di sapere se non si ritenga necessario che:

1) tutti i progetti esecutivi vengano valutati anche dagli enti locali per verificarne la compatibilità ambientale;

2) durante la fase transitoria di costruzione degli impianti disinquinanti si imponga l'utilizzo di combustibili meno inquinanti oltre al metano;

3) sia previsto un ampliamento considerevole della quota di metano fissata in decreto;

4) sia avviato un confronto sui tempi di permanenza della centrale, da definire nell'ambito del Piano energetico nazionale.

(2-00534)

BOATO, CORLEONE, MODUGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dei trasporti e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'annuncio del passaggio di alcuni treni, destinati a trasportare carri armati nella zona di guerra del Golfo Persico, ha destato grande emozione in Austria, dove un forte movimento pacifista e diversi esponenti politici anche appartenenti alla maggioranza governativa hanno assunto forti iniziative politiche e sociali per convincere il Governo a mantenere la neutralità austriaca;

che le popolazioni delle zone di confine, in particolare dell'Alto Adige-Südtirol, vedono con grande preoccupazione il transito di materiale bellico attraverso i valichi alpini, sia perchè implica un diretto coinvolgimento nella guerra in corso, sia per il pericolo che tale transito potrebbe costituire per coloro che vivono nei pressi della linea ferroviaria;

che già un attentato ha colpito la linea ferroviaria austriaca, nei pressi di Innsbruck, e si possono prevedere le gravi conseguenze di una eventuale ripetizione di un fatto di questo genere o comunque di un possibile incidente nel caso che il materiale trasportato sia infiammabile o possa esplodere;

che la preoccupazione tra le popolazioni dell'arco alpino nord-orientale è aumentata quando si è saputo che al Governo austriaco è stato chiesto il permesso per il transito di un treno carico di munizioni,

gli interpellanti chiedono al Governo di sapere:

- 1) a quanti e quali generi di materiali bellici si permetta di transitare attraverso i valichi alpini;
- 2) se le strutture locali per la protezione civile siano state adeguatamente predisposte per la fase di transito dei materiali pericolosi;
- 3) quali misure di tempestivo intervento si prevedano in caso di incidenti sulla linea ferroviaria del Brennero;
- 4) se non si ritenga comunque doveroso informare tempestivamente e preventivamente il Parlamento e gli organi istituzionali locali direttamente interessati.

(2-00535)

DE GIUSEPPE. - *Al Ministro dell'interno.* - Considerato:

- 1) che il vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, senatore Maurizio Calvi, ha recentemente rilasciato dichiarazioni a «Samarcanda» sul grave fenomeno malavitoso in Puglia;
- 2) che i concetti espressi nel corso del dibattito televisivo sono stati il giorno dopo ripresi e confermati in una intervista a «La Gazzetta del Mezzogiorno»;
- 3) che in entrambe le occasioni è stata apprezzata l'opera dei magistrati e delle forze dell'ordine mentre i prefetti in servizio nelle province pugliesi sono stati accusati di slealtà istituzionale o di incapacità;
- 4) che giudizi così perentori - ancorchè non adeguatamente motivati - vanno comunque subito verificati e sottoposti al più severo esame;
- 5) che la fiducia dei cittadini verso le istituzioni, singolarmente e nel loro complesso considerate, è condizione essenziale per una risposta unitaria ed efficace alla criminalità,

il sottoscritto interPELLA il Ministro dell'interno sugli elementi in suo possesso circa l'adeguatezza e l'affidabilità dei prefetti di Puglia e sull'espletamento da parte loro dei complessi e delicati compiti cui sono istituzionalmente chiamati nella lotta contro la criminalità.

(2-00536)

Interrogazioni

PECCHIOLI, BOFFA, BOLLINI, MARGHERI, GIACCHÈ, CORRENTI, SENESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso che, senza previa informazione al Parlamento, il Governo ha deciso di concedere parte dell'aeroporto della Malpensa per lo stoccaggio del carburante e i rifornimenti degli aerei cisterna destinati alla zona di operazioni belliche nel Golfo Persico, gli interroganti chiedono di sapere:

su quali basi sia stata compiuta la scelta di un aeroporto interamente civile, sinora destinato al traffico nazionale e internazionale, per di più ubicato in una zona ad alta concentrazione demografica e industriale;

se non sia stata considerata la particolare gravità di una simile decisione anche in rapporto all'estendersi in molte parti del mondo di gravi attentati terroristici;

per quali ragioni non siano state preferite le vie di rifornimento marittime, lasciando le operazioni inerenti all'uso degli aerei rifornitori nella zona dove questi sono direttamente impegnati nelle operazioni.

(3-01435)

BERTOLDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti.* – Premesso:

che nella notte di venerdì 8 febbraio 1991 un attentato dinamitardo ha interrotto uno dei binari della linea ferroviaria Monaco – Brennero in località Brixleeg (Austria);

che l'attentato, non ancora rivendicato, sembra diretto ad impedire il traffico, attraverso il territorio austriaco, di un centinaio di carri corazzati M88 USA, destinati alla guerra nel deserto del Kuwait;

che tali carri, provenienti dalle Forze armate USA in Germania e diretti attraverso il Brennero a Brindisi, sembrano essere parte di una grande spedizione di mezzi corazzati destinati alla *taskforce* in Arabia Saudita, che attraverserà il nostro paese;

che tali notizie hanno immediatamente prodotto turbamento e preoccupazione nelle popolazioni delle province di Bolzano e di Trento, attraversate dai convogli ferroviari, oltre che la ferma protesta dei movimenti pacifisti;

che il transito su ferrovia dei mezzi bellici USA comporta, oltre che appesantimento del trasporto combinato attraverso il Brennero, anche un evidente aggravio del pericolo di attentati,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi il Parlamento non sia stato informato dell'utilizzo del trasporto ferroviario nazionale per gli armamenti USA diretti al Golfo Persico;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a consentire il transito attraverso il nostro paese di armamenti non di dotazione NATO, ma di dotazione esclusiva USA, e all'utilizzo per gli stessi dei nostri porti di imbarco;

quali siano le conseguenze, anche relative alle misure di sicurezza, per le nostre infrastrutture di trasporto ferroviario dell'intero territorio nazionale dal Brennero a Brindisi.

(3-01436)

ALBERTI, BERLINGUER, IMBRIACO, ONGARO BASAGLIA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la emissione del decreto per le esenzioni da patologia ha ulteriormente aggravato la situazione e rende ancor più urgente chiedere che il Ministro si esprima su contenuti, interpretazioni e applicazione delle norme di esenzione;

che in particolare si sottolinea:

che non sono state ancora attuate misure amministrative efficaci per accelerare i tempi di ricertificazione delle esenzioni per reddito onde evitare alle categorie più deboli defatiganti code e disparità di esenzione per gli aventi diritto;

che farmacisti e medici sono coinvolti in responsabilità proprie degli organismi amministrativi;

che non esiste una stima corretta degli indigenti, con ipotesi che oscillano da 1 a 4 milioni sul territorio nazionale, né una quantificazione dei maggiori oneri a carico dei comuni;

che permane la applicazione rigida del comma 4 dell'articolo 5 della legge n. 407 del 1990 che assegna ai soli pensionati di vecchiaia la esenzione della quota fissa per ricetta; l'ultima frase del comma 7 dell'articolo 5 in alcune realtà è stata interpretata come sospensione di sussidi o altre prestazioni economiche, non solo protesiche;

che il tetto di reddito valido per i soli pensionati crea discriminazioni di dubbia costituzionalità tra condizioni economiche simili, escludendo famiglie monoreddito con uguale tetto retributivo, e non è chiaro se l'esenzione si estenda a soggetti non in età pensionabile che godono di pensioni di reversibilità ed ai familiari a carico;

che il decreto di esenzione per patologie non estende le complicità a tutte le forme morbose, in contrasto con i pareri espressi dalle Commissioni di merito di entrambi i rami del Parlamento;

che l'inserimento di patologie croniche richiesto dai parlamentari non ha compreso patologie invalidanti come l'ictus cerebrale e i nefropatici cronici in terapia medica, inoltre la dizione «psicosi» per le malattie mentali potrebbe escludere le diffusissime nevrosi;

che l'allargamento modestissimo dei farmaci esenti non copre i complessi bisogni dei malati cronici e l'elenco assolutamente insufficiente delle esenzioni per gli accertamenti diagnostici strumentali e di laboratorio potrà portare ad incentivare il ricovero ospedaliero;

che vi è una incomprensibile distinzione di esenzione per tossicodipendenti seguiti da strutture pubbliche ambulatoriali o in comunità;

che la gratuità della prevenzione viene limitata a campagne collettive approvate in sede regionale, con gravissima coartazione della richiesta individuale di prevenzione e limitazione nella diagnosi precoce di patologie gravi quali i tumori;

che i tetti di esenzione per grado di invalidità porteranno ad aumentare le richieste di riconoscimento di invalidità, soprattutto per i malati cronici che non vedono coperti i costi totali di malattia, con paradossale aggravio di spesa e difformità di comportamento per condizioni simili di malattia che non hanno ancora riconosciuto il grado di invalidità;

che vi è una discrepanza di esenzione per grado di invalidità tra invalidi del lavoro e invalidi civili, essendo questi ultimi esenti solo per una invalidità superiore ai due terzi;

che le modalità di accertamento delle patologie croniche tendono ad escludere il ruolo del medico di famiglia e costringono a complesse e disagiati pratiche di certificazione presso specialisti non sempre facilmente raggiungibili;

che l'obbligo di ricetta separata per prestazioni esenti e non moltiplicherà l'onere di ricetta a carico del paziente;

che non sono inoltre specificamente considerate patologie cumulative e non è chiaro quali ruoli abbiano le regioni nelle nuove certificazioni né se siano sufficienti le certificazioni precedenti e già sottoposte a verifica dagli organi competenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali atti si intenda con urgenza adottare per la ricertificazione rapida delle condizioni di reddito da parte delle amministrazioni comunali, anche ricorrendo ad automatismi amministrativi o forme di autocertificazione per le esenzioni da reddito;

quale sia la stima reale degli indigenti e l'onere finanziario a carico dei comuni;

se sia richiesta per i *ticket* a carico dei comuni la fatturazione da parte dei farmacisti;

se non debba essere chiaramente specificato che l'interpretazione corretta del comma 7 dell'articolo 5 della legge n. 407 del 1990 è limitata alle sole protesi e non ad altri sussidi, così come già normato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 1985;

quali atti si intenda adottare per estendere la esenzione a tetti di reddito da lavoro equiparabili a quelli dei pensionati esenti;

se il tetto di pensione si estenda a soggetti non ancora in età pensionabile che usufruiscono di pensioni di reversibilità;

se nelle esenzioni siano compresi i familiari a carico;

per quali motivi siano state corrette le indicazioni delle Commissioni parlamentari di merito riguardo gravi patologie croniche e non siano state estese le complicità a tutti i malati cronici;

se non si ritenga di estendere le esenzioni a tutte le forme di prevenzione, individuali e collettive;

se la esenzione per nati con grave *deficit* psico-fisico sia applicata per tutto l'arco di vita;

quale sia il ruolo del medico di famiglia nella certificazione delle patologie croniche e nella ricertificazione di patologie già accertate;

quale autonomia professionale avranno i medici di medicina generale rispetto agli indirizzi diagnostico-terapeutici delle strutture specialistiche ambulatoriali ospedaliere e universitarie, come indicato nel comma 1 dell'articolo 7 del decreto ministeriale sulle esenzioni per patologia;

se sia possibile il cumulo di patologie;

quale interpretazione dare alle malattie mentali indicate nel termine «psicosi»;

se la formulazione di «esenzione totale» per categorie protette, quali gli invalidi, contenuta nel decreto delle patologie esenti, comprenda la quota fissa per ricetta;

se non si ritenga necessario garantire il diritto alla esenzione totale per gli invalidi considerato che l'assegno di invalidità è riconosciuto come risarcimento del danno subito per eventi bellici, per infortuni da lavoro o civili.

(3-01437)

CORLEONE, BOATO, POLLICE, MODUGNO. - *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* - Premesso:

che l'aeroporto milanese della Malpensa, così come deciso venerdì 8 febbraio 1991 dal Consiglio dei ministri, ospiterà gli aerei

cisterna statunitensi, i B52, incaricati di rifornire in volo i caccia delle forze interalleate impegnati nella guerra del Golfo;

che ai velivoli che faranno sosta nell'aeroporto per il rifornimento saranno messe a disposizione sette delle ventotto piazzole esistenti, gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga necessario revocare immediatamente il permesso agli aerei cisterna statunitensi di rifornirsi presso l'aeroporto della Malpensa, considerato il gravissimo danno che queste operazioni stanno portando al traffico aereo civile a sua volta pesantemente penalizzato dall'evolversi del conflitto: dall'inizio delle ostilità, infatti, l'attività dell'aeroporto è già scesa del 20 per cento. Il consiglio di amministrazione della SEA, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, ha inoltre valutato in circa 63 miliardi la perdita che la Malpensa subirà a causa del suo indiscriminato utilizzo per fini militari;

se la decisione del Governo di utilizzare l'aeroporto della Malpensa per gli scopi anzidetti non contrasti con le decisioni prese dal Parlamento riguardo l'intervento italiano nel conflitto, considerando il fatto che, garantendo la possibilità agli aerei statunitensi di rifornirsi presso l'aeroporto milanese, si legittima di fatto una intromissione a carattere militare in un aeroporto intercontinentale che svolge esclusivamente servizio civile.

(3-01438)

CISBANI, TORNATI, CASCIA. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la nevicata della scorsa settimana nell'Italia centro-settentrionale è stata certamente abbondante ma prevista oltrechè non catastrofica;

che a seguito di tale evento migliaia di viaggiatori in treno e lungo alcune strade ed autostrade hanno dovuto sopportare incredibili disagi,

si chiede di sapere, compiutamente e con urgente risposta, in relazione a quanto avvenuto lungo l'asse stradale-autostradale Rimini-San Benedetto del Tronto:

1) di chi sia la responsabilità:

a) della chiusura degli accessi autostradali;

b) della mancata presenza della polizia stradale;

c) della disinformazione delle amministrazioni comunali interessate al blocco stradale protrattosi da 24 a 50 ore;

d) della totale assenza della Protezione civile;

2) quali siano le decisioni in relazione alle eventuali accertate responsabilità;

3) quali provvedimenti si intenda assumere per scongiurare il ripetersi di un'analogha incresciosa ed incredibile situazione.

(3-01439)

NOCCHI, CALLARI GALLI, LONGO, MONTINARO. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Premesso:

che le leggi n. 65 del 6 marzo 1987 e n. 92 del 21 marzo 1988 furono approvate dal Parlamento italiano in relazione ad una obiettiva

ed inaccettabile carenza di strutture sportive di base nel nostro paese, a fronte di una estensione della pratica sportiva particolarmente significativa negli ultimi anni;

che vivissima era l'attesa per un pronto utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione dalle due leggi citate (1.080 miliardi circa per il 1989, 980 miliardi circa per il 1990) a favore dei comuni, delle province e delle società sportive inserite nella proposta di piano, gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano stati i motivi che hanno impedito alla Cassa depositi e prestiti di deliberare l'accensione dei mutui a favore delle istituzioni aventi diritto, secondo le modalità previste dalle leggi citate;

le cause che non hanno finora permesso al Ministero del turismo e dello spettacolo di emettere il decreto attraverso cui riconoscere i finanziamenti a favore degli enti locali e società riconosciuti dalla proposta di ripartizione delle risorse finanziarie per il 1990.

Gli interroganti esprimono forti preoccupazioni per i seri ed inescusabili ritardi accumulati dalla struttura amministrativa del Ministero e chiedono di sapere se non si intenda rimuovere in termini immediati gli ostacoli che hanno impedito il varo di un atto di così fondamentale importanza.

(3-01440)

TRIPODI, SALVATO, VITALE, CROCETTA. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che il procuratore della Repubblica di Crotone Elio Costa con una trentina di decreti di citazione ha messo sotto accusa imprese edili o presunte tali per una presenza mafiosa nei cantieri per la costruzione della base militare della NATO destinata ai cacciabombardieri americani F16;

che l'infiltrazione e il controllo delle organizzazioni mafiose su un colossale investimento di 10.000 miliardi pare siano avvenuti attraverso concessioni irregolari di subappalti a imprese mafiose della zona, da parte di note imprese, di cui alcune provenienti da Napoli e Caserta, già coinvolte negli scandali della gestione degli interventi relativi alla ricostruzione delle zone terremotate;

che la irregolarità della suddivisione e assegnazione dei subappalti, avvenuta in violazione di ogni norma in materia e soprattutto in disprezzo delle denunce fatte da istituzioni locali e principalmente dalle popolazioni e dai movimenti giovanili che si stanno battendo contro la costruzione della pericolosa base militare, chiama in causa la responsabilità delle autorità militari alla quale è affidata la direzione dei lavori e il potere di vigilanza su tutte le attività che si svolgono nei cantieri;

che per realizzare la torbida operazione di illegalità e di collusione con la mafia sono state aggirate le imprese sane locali,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) le ragioni per cui le autorità militari non abbiano ottemperato al loro compito di vigilanza e di controllo per impedire una infiltrazione massiccia della mafia mediante concessioni irregolari di subappalto;

2) se nella gigantesca operazione affaristico-mafiosa non vi siano responsabilità di apparati statali, manovrati da forze occulte e palesi

interne ed esterne, tanto da suscitare il sospetto che abbiano operato per utilizzare i poteri criminali allo scopo di imporre una base militare osteggiata da un grande movimento democratico e popolare;

3) quali misure si intenda mettere in atto per fare piena luce sulla inquietante vicenda individuando tutti coloro che negli apparati della difesa non abbiano adempiuto agli obblighi di vigilanza e di controllo;

4) se nella vicenda dei subappalti irregolari trovino conferma le notizie a suo tempo diffuse su un presunto intreccio tra gli appalti per la costruzione della base militare e l'assassinio dell'ex deputato democristiano Lodovico Ligato;

5) se non si ritenga doveroso, in relazione alla propria competenza, sollecitare le apposite procedure di rescissione dei contratti di appalto a tutte quelle imprese corresponsabili dei subappalti irregolari.

(3-01441)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANCIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Considerata l'assurdità del gigantesco ingorgo stradale che ha bloccato il traffico su tutte le principali arterie delle Marche, l'interrogante chiede di sapere:

1) i motivi per i quali non è stato messo tempestivamente in atto un efficace intervento dei servizi addetti al traffico per fronteggiare la drammatica situazione che si è determinata;

2) quali misure siano state prese da parte dei competenti organi ministeriali per eventuali interventi di emergenza atti a prevenire e scongiurare il ripetersi dei fenomeni verificatisi.

(4-05895)

FRANZA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che a seguito del sisma del 1962 venne seriamente danneggiata la chiesa di San Donato, nella frazione Montorsi del comune di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento);

che, intervenuto il sisma del 1980, la vecchia chiesa, ormai fatiscente, venne resa del tutto inagibile per il crollo della volta, del tetto e per consistenti lesioni ai muri perimetrali;

che, allo stato, appare come un rudere che costituisce, oltretutto, un continuo pericolo per i bambini che solitamente si aggirano nei dintorni;

che tale stato di degrado e di abbandono è stato ripetutamente documentato con relazioni tecniche degli uffici comunali di Sant'Angelo a Cupolo;

che, in sostanza, una operazione di ristrutturazione appare di difficile attuazione oltre che inopportuna per la mancanza di quelle caratteristiche storiche ed architettoniche meritevoli di tutela;

che la sovrintendenza alle opere pubbliche ha approvato un progetto di ristrutturazione della citata chiesa e che ha addirittura comunicato al comune di Sant'Angelo a Cupolo l'erogazione, da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali, della somma di 200 milioni per dare inizio al recupero dell'immobile,

l'interrogante chiede di conoscere la fondatezza di tale ultima notizia con l'indicazione, se confermata, sull'ammontare dell'intero progetto di ristrutturazione della chiesa di San Donato, unitamente alle valutazioni tecniche, architettoniche e storiche che hanno suggerito l'intervento in oggetto.

(4-05896)

CARDINALE, GIANOTTI, BAIARDI, MARGHERI, CISBANI. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Per sapere:

se siano stati predisposti strumenti per avviare una puntuale valutazione dei costi, che si preannunciano ingenti, apportati all'economia turistica italiana in senso lato, ivi compresi i servizi e soprattutto i trasporti, dalla guerra del Golfo Persico, a cui partecipa in modo diretto anche l'Italia;

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per far fronte alla pesante crisi che colpisce tutto il settore turistico.

(4-05897)

BERTOLDI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che con la legge 13 agosto 1980, n. 454, è stata fissata una indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato ed agli appartenenti alle Forze armate e corpi organizzati militarmente, in servizio nella provincia di Bolzano;

che l'articolo 6 della legge medesima stabilisce la rivalutazione di tale indennità ogni due anni, sulla base delle variazioni dell'indice del costo della vita;

che tale termine è scaduto il 21 agosto 1990 senza che il Ministro, a cui compete, abbia provveduto in merito,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi per cui non si è provveduto finora alla rivalutazione biennale;

se un provvedimento tempestivo possa prevedere anche la retroattività, sino alla scadenza indicata dalla legge.

(4-05898)

MANZINI, BOGGIO, MEZZAPESA, FABRIS, ZECCHINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che ai fini di una nuova qualificazione dei diplomati degli istituti tecnici commerciali statali (progetto IGEA), degli istituti tecnici statali per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (progetto ERICA) e degli istituti professionali di Stato per i servizi commerciali e turistici (progetto '92), il Ministero della pubblica istruzione, attraverso le direzioni generali per l'istruzione tecnica e professionale, ha chiesto ai colleghi dei docenti degli istituti sopra citati di sperimentare nuovi programmi nei quali, tra l'altro, è prevista l'eliminazione della stenografia;

che in data 13 novembre 1986 il Ministro della pubblica istruzione ribadiva per iscritto che «... in sede di aggiornamento del progetto di sperimentazione IGEA (indirizzo giuridico economico aziendale) negli istituti tecnici commerciali è stata prevista l'introduzio-

ne del "trattamento della parola e del testo" (stenografia applicata al computer) ... da affidare agli insegnanti titolari di ... stenografia, in relazione ai docenti già presenti nei singoli istituti interessati»;

che gli istituti, con sperimentazione assistita IGEA (istituti tecnici commerciali statali), ERICA (istituti tecnici statali per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere) e '92 (istituti professionali di Stato per i servizi commerciali e turistici), non istituiscono più laboratori di stenoterminali - trattamento testi e dati - classe di concorso - A089 - LXXXIX;

che i progetti sperimentali IGEA, ERICA e '92 comportano di anno in anno il calo dell'organico di stenografia in quanto i docenti di tale disciplina, mortificati nella loro professionalità, debbono addirittura effettuare dichiarazioni per accettazione obbligatoria del «... programma prescritto» come si esprime il direttore generale dell'istruzione professionale in una nota al preside dell'istituto professionale per i servizi commerciali «Munthe» di Anacapri il 15 dicembre 1990;

che nei progetti sperimentali IGEA, ERICA e '92 il programma della disciplina-laboratorio per il trattamento dei testi e dei dati - classe di concorso - A089 - LXXXIX non garantisce la formazione culturale dell'alunno attraverso lo sviluppo linguistico-stenografico che, oggi, si realizza con l'utilizzo degli stenoterminali;

che la circolare ministeriale n. 62 del 4 marzo 1988, protocollo n. 9464/399/GL, e l'ordinanza ministeriale n. 328 del 1° dicembre 1990 (al comma 14) vengono sempre disattese in quanto le ore e le cattedre del «trattamento della parola e del testo - laboratorio per il trattamento dei testi e dei dati» non vengono affidate ai docenti di stenografia - classe di concorso - A089 - LXXXIX;

rilevato che il nuovo codice di procedura penale prevede la verbalizzazione dei procedimenti dibattimentali con l'utilizzo della stenografia e della stenotipia e che, attualmente, nelle amministrazioni giudiziarie dello Stato sono stati introdotti gli stenoterminali,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro perchè, nei progetti sperimentali IGEA, ERICA e '92, il programma del laboratorio per il trattamento dei testi e dei dati - classe di concorso A089 - LXXXIX sia costituito dall'insegnamento di stenografia amanuense anche con l'ausilio di stenoterminali.

(4-05899)

ZITO. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che è stato approvato in via definitiva il disegno di legge «Interventi a favore degli enti delle Partecipazioni statali»;

che al momento della sua approvazione da parte del Senato è stato presentato un ordine del giorno, firmato, oltre che dal sottoscritto, dai Capigruppo della Democrazia cristiana, del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano, del Partito socialdemocratico italiano e da altri senatori;

che con il suddetto ordine del giorno si impegnava il Governo a dare direttive agli enti di gestione delle partecipazioni statali affinché le aziende da loro controllate destinino ad iniziative culturali localizzate nel Mezzogiorno una percentuale non inferiore al 40 per cento delle somme utilizzate a questo scopo;

che il rappresentante del Governo ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno in questione,

si chiede di sapere se il Ministro delle partecipazioni statali abbia già provveduto a diramare le suddette direttive e se non ritenga che le aziende a partecipazione statale debbano fornire subito una informativa in ordine alla loro politica delle sponsorizzazioni, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno che anche per questo aspetto risulta assolutamente trascurato.

(4-05900)

MURMURA. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per conoscere le ragioni dell'inconcepibile ritardo nella realizzazione della scuola per allievi carabinieri a Reggio Calabria, il cui finanziamento già previsto in provvedimenti legislativi avrebbe dovuto consentire il rapido decollo nell'inizio delle opere e per sapere se tale ritardo nasca da difficoltà obiettive o da dilazioni fraposte localmente.

(4-05901)

BERTOLDI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che un'abbondante ma non catastrofica precipitazione nevosa sul Centro Italia, oltre che sull'Italia settentrionale, ha bloccato le comunicazioni ferroviarie, oltre che stradali, dell'intero paese;

che per tale ragione il convoglio ferroviario 258 con vagoni letto e cuccette, in partenza da Roma per Bolzano alle ore 22,35 di giovedì 7 febbraio 1991, partito già con 90 minuti di ritardo, è arrivato a Bolzano alle 16 del giorno seguente, accumulando un ritardo di quasi 8 ore;

che il vagone letto, gremito di viaggiatori, ha viaggiato privo di riscaldamento impossibilitato a funzionare;

che il medesimo vagone letto, agganciato al convoglio 883, in partenza da Bolzano per Roma alle ore 22,50, aveva già viaggiato il lunedì notte precedente ugualmente privo di riscaldamento ed all'inizio addirittura privo di luce;

che le precipitazioni nevose e l'abbassamento della temperatura erano stati costantemente e con tempestività previsti da tutti i notiziari dei giorni precedenti il 7 febbraio;

che la mancanza del riscaldamento al vagone letto e altre disfunzioni erano da tempo conosciute dall'amministrazione ferroviaria;

che per tali ragioni doveva essere possibile predisporre opportune misure preventive per il funzionamento degli scambi a terra e di altre operazioni automatiche, per tutto il percorso dei convogli, ed era, senza dubbio, possibile riparare tempestivamente alle disfunzioni dei vagoni letto o provvedere alla loro sostituzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano stati i fatti straordinari od accidentali che non hanno consentito una normale prevenzione atta a garantire il funzionamento degli scambi a terra o altre operazioni automatiche, per assicurare percorso e transito ai convogli ferroviari, così come avviene normalmente nell'Europa del Nord;

se tale opera di prevenzione fosse stata attivata e con quale esito;

quali possano essere stati i motivi per utilizzare per diversi giorni vagoni letto privi di riscaldamento o con illuminazione difettosa;

se non si ritenga vi sia stata un'evidente carenza di misure preventive, oltre che una manifesta trascuratezza, e vi siano state quindi precise responsabilità;

quali possano essere le misure atte a garantire che il trasporto ferroviario possa avvenire con sicurezza e senza tali grossolani inconvenienti.

(4-05902)

BOFFA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Considerati gli interessi italiani nel mantenimento dell'integrità dello Stato jugoslavo, al quale ci lega una lunga esperienza di buon vicinato, l'interrogante chiede di sapere come il Governo intenda utilizzare gli strumenti diplomatici a sua disposizione, accresciuti nei tempi più recenti dalla creazione della «Pentagonale», per segnalare al Governo ungherese la pesante responsabilità internazionale assunta con la vendita di ingenti quantitativi di armi alla Repubblica croata, mediante aggiramento delle autorità federali di Belgrado, come un simile comportamento non possa non suscitare forti apprensioni nel nostro paese e come l'Italia non possa non giudicare nel modo più severo ogni ingerenza negli affari interni dell'amica Jugoslavia, sino a trarne tutte le conseguenze necessarie ove simili atti avessero a ripetersi.

(4-05903)

MODUGNO, CORLEONE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che in data 24 settembre 1990, in seguito all'uccisione del giudice Livatino, veniva convocato in sessione straordinaria il consiglio comunale di Agrigento per discutere dell'adozione di soluzioni politiche, normative e amministrative per fronteggiare la criminalità mafiosa;

che nella stessa seduta il consiglio all'unanimità adottava un ordine del giorno con il quale si impegnavano a chiedere allo Stato il completamento ed il successivo potenziamento degli organici delle forze di polizia e della magistratura;

che da quella data sono trascorsi più di quattro mesi e nessun potenziamento degli uffici giudiziari è stato operato;

che il tribunale di Agrigento, per quanto riguarda i magistrati, versa in una situazione di carenza tale che la sezione civile rischia a tal punto la paralisi da indurre gli avvocati ed i procuratori legali ad iniziare una protesta, astenendosi dal partecipare alle udienze, che dura ormai da qualche mese, e non sembra si trovino sbocchi nell'immediato;

che il territorio di competenza del tribunale di Agrigento comprende località a forte incidenza del fenomeno mafioso (si ricordi Palma di Montechiaro e Porto Empedocle);

che tutto ciò si rivela fortemente pericoloso per la collettività; infatti i cittadini non ricevendo dalle istituzioni adeguate risposte ai loro problemi potrebbero dare o trovare soluzioni illecite a questi;

che, al di là dei problemi quantitativi, la cui importanza è evidente, si rende anche imprescindibile procedere ad una verifica

qualitativa e sostanziale della presenza statutale in particolare degli organi giurisdizionali e di polizia al fine di restituire agli stessi una forte capacità di incidere, un'adeguata efficienza ed un elevato prestigio,

gli interroganti chiedono di sapere in che tempi e quali sbocchi intendano dare i Ministri in indirizzo alla situazione sopra esposta.

(4-05904)

LOTTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che nei giorni 7 e 8 febbraio 1991 l'ondata di maltempo, peraltro non di eccezionale portata, ha gettato nel caos il trasporto ferroviario portando alla esasperazione le migliaia di passeggeri che si erano affidati al sistema di trasporto che per caratteristiche tecniche dovrebbe garantire efficienza e sicurezza anche in caso di nevicata e di gelo;

che in particolare si è riprodotta nello strategico nodo ferroviario di Bologna la paralisi del traffico verificatasi già nel 1985 a causa degli scambi bloccati dal gelo perchè non garantiti nella loro funzionalità da idonee e da tempo sperimentate tecnologie di riscaldamento;

che sorpresa mista ad amara ironia ha suscitato la «fermata» in galleria dell'ETR 450 Milano-Roma bloccato da banali problemi tecnici inammissibili per un treno chiamato ad operare in un paese in cui le precipitazioni nevose non possono essere considerate fenomeni atmosferici imprevedibili,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro dei trasporti sulla imprevidenza dell'ente Ferrovie dello Stato che nonostante l'esperienza del 1985 non ha ancora dotato il sistema degli scambi delle grandi stazioni del Centro-Nord delle necessarie tecnologie atte a renderlo efficiente anche in presenza di neve e gelo;

quali provvedimenti l'ente Ferrovie dello Stato stia adottando per evitare il ripetersi di situazioni che gettano discredito sulla modalità ferroviaria proprio nel momento in cui faticosamente si cerca di promuoverne l'indispensabile sviluppo;

quale sia il grado di affidabilità di esercizio del treno ETR 450 «Pendolino» per il cui utilizzo i viaggiatori sono chiamati a pagare tariffe prossime a quelle del settore del trasporto aereo.

(4-05905)

IMPOSIMATO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il problema della casa a Napoli e provincia ha assunto una dimensione drammatica per migliaia di lavoratori nullatenenti e disoccupati;

che le difficili condizioni di vita di numerosissime famiglie richiedono un pronto intervento del Governo per la soluzione del problema della casa attraverso varie iniziative;

che per quanto concerne gli alloggi di proprietà dello Stato il Consiglio di Stato, il 30 maggio 1990, con riferimento all'applicabilità della normativa dell'ERP agli alloggi di proprietà dello Stato, ha formulato un parere secondo cui occorre escludere che le disposizioni di cui all'articolo 29 della legge n. 513 del 1977 possano applicarsi agli alloggi di proprietà dello Stato, compresi quelli in gestione agli IACP;

che, per contro, alloggi demaniali sono stati riscattati legittimamente dai rispettivi inquilini, in base al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modifiche;

che l'abrogazione di tali disposizioni ha creato una ingiustificata disparità di trattamento tra coloro che hanno esercitato tempestivamente la facoltà di riscattare la proprietà degli appartamenti demaniali e quelli che invece tale facoltà non hanno potuto esercitare per via delle gravi condizioni economiche impeditive;

che, oltre alla disparità di trattamento tra cittadini versanti nelle medesime condizioni, esiste un'esigenza per gli enti gestori di amministrare in modo uniforme i vari appartamenti rientranti nella medesima categoria,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di emanare un provvedimento urgente che tenda a risolvere in via legislativa il problema del riscatto degli alloggi demaniali di cui alla nota del 7 dicembre 1990 del Ministero dei lavori pubblici, per dare a tutti gli inquilini la possibilità di riscattare gli appartamenti.

(4-05906)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per conoscere:

a) se sia a conoscenza del fatto che negli ultimi tempi sono stati consumati numerosi attentati all'estero anche in danno di cittadini italiani, attentati che solo per una serie di fortuite circostanze non hanno prodotto effetti drammatici;

b) se ritenga opportuno disporre la sospensione delle gite scolastiche, almeno di quelle con destinazione in paesi stranieri, che i capi dei vari istituti delle scuole secondarie autorizzano in base alla circolare ministeriale del 30 giugno 1990, tenuto conto della grave situazione di pericolo, del ripetersi di attentati terroristici legati alle vicende belliche mediorientali in cui l'Italia è coinvolta perfino con l'utilizzazione del territorio nazionale.

(4-05907)

MARGHERITI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che con il decreto del Presidente della Repubblica del 24 gennaio 1990, concernente «Modificazioni dell'ordinamento didattico universitario relativamente ai corsi di laurea di scienze economiche e bancarie ed in scienze bancarie ed assicurative», è stata soppressa la laurea in scienze economiche e bancarie, sostituendola con una laurea in economia bancaria e assicurativa;

considerato che la laurea in scienze economiche e bancarie operante a Siena fu opera di una legge che la volle in questo ateneo, conservando ad essa la valenza della laurea in scienze economiche con l'aggiunta della specificazione bancaria senza nulla togliere alla necessaria natura «generale» che una laurea deve avere, tanto che è stata possibile la sua completa equiparazione alla laurea in economia e commercio che, oltre a preparare economisti ed aziendalisti, è titolo per l'esercizio della professione di dottore commercialista;

constatato che il decreto del Presidente della Repubblica in questione annulla tutto ciò e riduce la laurea in scienze economiche e

bancarie a laurea solo bancaria, con seri rischi di fargli perdere l'equiparazione alle altre lauree economiche, limitando così le opportunità professionali dei laureati ed apportando una grave mutilazione nella loro preparazione culturale;

considerato:

che il consiglio di facoltà di scienze economiche e bancarie, con delibera del 4 maggio 1988, espresse chiaro e motivato parere contrario a tale ipotesi e che da allora l'Università di Siena non è stata più chiamata ad esprimersi nè informata di quanto stava maturando in sede ministeriale;

che lo stesso Consiglio universitario nazionale aveva, nel suo parere, espresso l'esigenza che il provvedimento si raccordasse con le nuove normative che il Parlamento stava varando (nuovi ordinamenti didattici, autonomia) e con la proposta di riforma della laurea in economia e commercio auspicando, peraltro, che il provvedimento si ponesse eventualmente come facoltativo per l'autonomia degli atenei, e non come impositivo, specie per il mutamento della denominazione, che - cosa non trascurabile - per Siena è stato sancito con legge del Parlamento e perciò non modificabile autoritativamente con decreto;

tutto ciò premesso e considerato l'interrogante chiede di sapere se il Ministro, anche per una più corretta visione culturale della natura della laurea in scienze economiche e bancarie e del mercato del lavoro, non ritenga di dover considerare l'opportunità di proporre una modifica del decreto del Presidente della Repubblica del 24 gennaio 1990 che tenga conto delle osservazioni formulate non solo dal consiglio di facoltà di scienze economiche e bancarie ma da tutti gli organi di governo dell'ateneo, quanto meno nel senso di mantenere in vita per l'Università di Siena la struttura e la denominazione dei titoli di laurea esistenti, fatta salva, ovviamente, la facoltà concessa dal decreto del Presidente della Repubblica di un aggiornamento e adeguamento delle discipline previste dallo statuto.

(4-05908)

SANESI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premessa la scelta operata dalla regione Toscana con deliberazione n. 271 del 12 luglio 1988 in relazione alla individuazione di cinque bacini di utenza finalizzati al piano di smaltimento dei rifiuti della provincia di Grosseto, individuando tra gli altri siti un impianto di selezione e compostaggio in Istia d'Ombrone (Grosseto) e una discarica in località Piagge di Maiano (Grosseto);

considerato che le localizzazioni ricordate venivano successivamente variate dal consiglio provinciale di Grosseto e individuata la località Braccagni per l'impianto di compostaggio e la Bartolina per la discarica, distante solamente un chilometro dal piccolo paese di Ribolla nel comune di Roccastrada (Grosseto);

constatata la vicinanza dei nuovi luoghi prescelti a centri abitati;

constatato che il consiglio comunale di Roccastrada ha approvato uno studio idrogeologico sulle risorse idriche predisposto dal professor Floriano Calvino, nel quale si individua come principale risorsa idrica

sotterranea di detto territorio comunale il bacino di Pian del Bonucci, adiacente alla Bartolina, zona prescelta come sito di discarica, e ricordato che sempre il comune di Roccastrada ha già realizzato in Pian del Bonucci un impianto di captazione e condotta per l'approvvigionamento idropotabile per la frazione di Ribolla;

valutata la discutibilità del metodo adottato nella definitiva localizzazione degli impianti e considerato che quindi non risultano chiari i motivi di tali scelte;

alla luce della più recente normativa in materia, tesa alla totale salvaguardia della qualità delle acque destinate al consumo umano (si veda la legge n. 183 del 1987 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988),

l'interrogante chiede di avere chiarimenti in merito all'iter procedurale in oggetto e chiede di sapere se non si ritenga opportuno prendere una netta posizione tesa alla sospensione delle procedure per la realizzazione dell'impianto di compostaggio in località Braccagni e della discarica della Bartolina, nel rispetto dei più elementari diritti della cittadinanza.

(4-05909)

VISIBELLI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che le organizzazioni sindacali territoriali CGIL, CISL, UIL e Dirstat hanno fatto conoscere in data 21 gennaio 1991 al comando della III regione aerea la loro indisponibilità a trattare i problemi del personale civile dell'amministrazione assieme all'organizzazione sindacale Cissal;

che il giorno 31 gennaio 1991 si è tenuta una contrattazione presso il comando della III regione aerea tra amministrazione e organizzazioni sindacali e in quella sede, presente anche la Cissal, non è stata avanzata da nessuno alcuna pregiudiziale;

che il 7 febbraio 1991 il suddetto comando ha invitato separatamente le organizzazioni sindacali per contrattare sui progetti finalizzati ai sensi dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987 relativi al primo semestre 1990 e fondo miglioramento efficienza, articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, secondo semestre 1990, discriminando *a priori* l'organizzazione sindacale Cissal (in quanto convocata separatamente e dopo aver trattato con le altre organizzazioni sindacali), violando così l'articolo 14 della legge n. 93 del 29 marzo 1983 (legge-quadro sul pubblico impiego);

che il comando si è giustificato dichiarando di aver applicato la circolare dello Stato maggiore aeronautico;

che la Cissal è riconosciuta come sindacato maggiormente rappresentato,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia legittimo il comportamento del comando della III regione aerea;

se una «fantomatica» circolare ministeriale possa cambiare una legge;

se e quali provvedimenti, ognuno per le proprie competenze, i Ministri in indirizzo intendano prendere.

(4-05910)

DI LEMBO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Considerato, per quanto riguarda il tribunale di Larino (Campobasso):

che dall'ottobre del 1988 si è avuto il trasferimento del dottor Iannella e che da allora non si è provveduto a rimpiazzare il posto vacante e - quello che è più stupefacente - nemmeno a pubblicare la vacanza;

che le attuali esigenze della giustizia in detto ufficio - rese ancora più gravi ed acute dalla indisponibilità di uno dei giudici con funzioni di giudice per le indagini preliminari a formarne il collegio penale - compromettono gravemente lo svolgimento delle udienze penali;

che i ruoli civili sono gravemente compromessi nel loro sviluppo, a causa della mancanza dei giudici;

che l'aumentato carico del lavoro civile e penale e la sua complessa varietà, derivante dal fatto che il tribunale di Larino si trova in una zona ad alto tasso di crescita industriale ed economica, impongono che anche il posto di quinto giudice, congelato da anni, venga immediatamente ripristinato;

che l'ufficio della procura della Repubblica è in condizioni ancora più gravi, non essendo stato rimpiazzato il posto di sostituto della dottoressa Elisabetta Rosi, trasferita a Fermo dal settembre 1990, e non essendo ancora stato assegnato il secondo sostituto procuratore;

che la pretura circondariale manca di un magistrato;

che la situazione è ormai al limite del vero e proprio collasso;

che gli avvocati e procuratori del consiglio dell'ordine di Larino hanno unanimemente deciso l'astensione generalizzata e a tempo indeterminato dalle udienze civili e penali e da ogni altra attività di carattere istruttorio o connessa ad indagini di polizia giudiziaria nell'ambito dell'intero circondario di Larino,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda prendere per ovviare agli inconvenienti sopra lamentati, che contribuiscono a determinare fenomeni di denegata giustizia e scarsa credibilità nello Stato in generale da parte di tutti i cittadini.

(4-05911)

PETRARA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che nella notte dell'11 febbraio 1991 due giovani militari di leva - Giovanni di Sabato di Altamura (Bari) e Alfonso Bortone di Orta Nova (Foggia), appartenenti al II gruppo artiglieria campale «Potenza» di Barletta - sono morti annegati mentre prestavano servizio di prevenzione contro il terrorismo sulla diga di Guardialfiera (Campobasso), si chiede di sapere:

quali disposizioni siano state impartite ai militari in servizio;

quali siano le cause del decesso;

se i due militari in precedenza erano stati addetti a compiti di vigilanza in funzione antiterrorismo.

(4-05912)

POLLICE. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Stante il piano di riassetto delle telecomunicazioni in discussione ed il ruolo rilevante della SIRTI quale società di installazione del gruppo STET, si chiede di sapere:

se esistano uno o più patti di sindacato che impegnano l'azionista STET con gruppi privati, come Pirelli, nella gestione della società;

se all'interno di questi siano previste adeguate salvaguardie a tutela dell'azionariato pubblico al fine di evitare mutamenti nell'assetto di controllo della SIRTI non discussi nel quadro di riassetto del settore; quanto sopra anche in base al fatto che la STET non detiene la maggioranza assoluta del capitale ma solo il 48 per cento.

In presenza di patti di sindacato si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuna la pubblicizzazione nei confronti delle Camere e dell'azionariato;

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere tramite l'azionista STET per porre termine ad una situazione abnorme di non tutela della salute dei lavoratori della SIRTI testimoniata dai seguenti fatti:

6 infortuni mortali su lavori SIRTI nel 1990;

40 decessi negli ultimi 20 anni di attività;

mediamente più di un infortunato ogni 10 addetti ai lavori;

una durata media degli infortuni superiore al mese.

(4-05913)

PETRARA, LOPS, CARDINALE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che dal rapporto sull'ambiente è risultato che l'arretramento della costa in Basilicata ha raggiunto ormai un indice erosivo del 100 per cento, sia per l'azione del mare, sia soprattutto per le attività umane;

che, secondo alcuni studi, ci sono tratti costieri dell'arco compreso tra Roseto Capo Spulico (Cosenza) e Taranto in cui le mareggiate mangerebbero, in media, 4 metri di coste ogni anno, mentre la linea di dune arretrerebbe di 5 metri;

che, analogamente, il processo di erosione si verifica anche lungo il tratto tra Manfredonia e Barletta anche in modo più accentuato;

che le cause di alterazione dell'equilibrio costiero sono da ricercarsi nello sfruttamento irrazionale degli arenili e dei letti dei fiumi per l'estrazione dei materiali utilizzati nell'industria delle costruzioni (nel fiume Bradano dal 1965 al 1977 sono stati asportati circa 35 milioni di metri cubi di materie ghiaiose-sabbiose), nell'eccessiva urbanizzazione lungo il litorale, nella costruzione di sbarramenti artificiali sui principali corsi d'acqua (emblematico è il molo del porto controcorrente realizzato a Margherita di Savoia, la cui costruzione ha provocato un intasamento costiero da una parte e, dall'altra, uno spaventoso arretramento);

che, addirittura, si ipotizza in ambienti scientifici che, nell'arco di 100 anni, se si dovesse sciogliere solo il 10 per cento delle calotte di ghiaccio polari (per l'effetto serra) si provocherebbe un notevole innalzamento dei livelli medi del mare, al punto che Bari, altre città costiere e lo stesso metapontino andrebbero sott'acqua,

gli interroganti chiedono di sapere:

se siano state avviate concrete iniziative in applicazione delle norme contenute nella legge 28 agosto 1989, n. 305, allo scopo di tutelare le coste e al tempo stesso arricchire l'economia globale del territorio;

se si ritengano appropriate ed utili le opere in corso (dighe, sbarramenti, laghi collinari, strade, eccetera) per arginare il dissesto idrogeologico, causato soprattutto in Basilicata da recenti alluvioni e frane;

se non si ritenga di razionalizzare il prelievo degli inerti lungo gli alvei dei fiumi, condizione necessaria, unitamente ad altri interventi, per ripristinare l'equilibrio costiero.

(4-05914)

ANDREINI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che la guerra del Golfo ha portato nelle case un grande bisogno di notizie;

che esse si limitano in prevalenza al settore militare e politico-diplomatico;

che poco o nulla si sa della vita civile ed ancor meno del patrimonio artistico-monumentale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministero per i beni culturali e ambientali riceva costantemente informazioni sui danni provocati a detto patrimonio;

se il Ministero abbia preso iniziative e quali per sensibilizzare l'alleato sul dovere di risparmiare quanto resta di antiche civiltà.

(4-05915)

ANDREINI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che nella guerra del Golfo si colpiscono preferibilmente obiettivi militari;

che anche i grandi impianti economici rientrano nelle missioni dell'aviazione e della marina;

che tra essi si collocano le centrali elettriche, le raffinerie, gli impianti chimici;

che il Governo degli USA ha preferito non rispondere ad una domanda specifica sulle supposte distruzioni di centrali termonucleari,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo italiano concorra ed in che modo alla definizione degli obiettivi civili da distruggere;

se l'alleato USA aggiorni regolarmente il nostro Governo;

se il Ministero dell'ambiente possieda notizie sulle distruzioni di impianti civili con grave rischio sull'equilibrio ecologico.

(4-05916)

SPETIČ, SERRI, LIBERTINI. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere:

quali siano i termini dell'impegno italiano nella guerra non dichiarata del Golfo Persico ed i contorni reali dell'utilizzo del territorio

italiano, delle sue infrastrutture e del personale civile e militare per garantire attività di supporto ed il transito di materiale bellico americano e di altri paesi verso il Medio Oriente;

in particolare, se corrisponda a verità che gli aeroporti di Malpensa (Milano) e Fiumicino (Roma) vengono utilizzati per il transito di aerei militari e di truppe, esponendo a gravi rischi l'incolumità e la sicurezza degli ignari passeggeri civili;

se non si intenda urgentemente revocare il permesso di transito, dal Brennero verso i porti meridionali, di colonne di cingolati e blindati destinati alle operazioni belliche nel deserto, concesso in palese violazione della norma costituzionale sul ripudio della guerra e, per quel che concerne il transito del vicino territorio austriaco, del Trattato internazionale del 1955 che ne sancisce la neutralità, ivi compreso il divieto di transito di materiale bellico e sistemi d'arma;

se il Governo non ritenga necessario rivedere le decisioni citate per l'esigenza primaria di contribuire attivamente al processo negoziale ed alla cessazione dei combattimenti, per tutelare la sicurezza dei cittadini dai pericoli insiti in un maggiore coinvolgimento del nostro paese nella guerra e per corrispondere ai sentimenti diffusi di grandi masse di cittadini che in vario modo hanno ribadito la loro decisa avversione alla guerra.

(4-05917)

IMPOSIMATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la drammatica situazione abitativa in Campania e soprattutto nella provincia di Napoli si è aggravata ulteriormente per via degli sfratti decisi dall'autorità giudiziaria in base alla legge n. 61 del 1989;

che gli alloggi da sfrattare ammontano per il 1989-1990 a circa 28.000, mentre il bisogno di case si è fatto più acuto sia per la mancanza di appartamenti messi a disposizione degli enti locali sia per l'ingiustificato comportamento degli enti previdenziali che violando la legge non riservano una parte degli alloggi agli sfrattati;

che tale rifiuto integra certamente l'ipotesi dell'omissione o rifiuto di atti di ufficio quando si riferisce ad enti pubblici;

che lo stesso prefetto di Napoli ha riconosciuto, in una relazione inviata ai Ministri competenti, la gravità della situazione degli sfrattati che può causare una legittima protesta diretta alla realizzazione dell'obiettivo di una casa per le famiglie che ne hanno bisogno;

che la grande pazienza e il senso di civiltà dimostrato fino ad oggi dagli sfrattati a costo di grandi sacrifici e dell'opera moderatrice del SUNIA non possono ragionevolmente protrarsi all'infinito;

che le ordinanze di rilascio possono essere attuate a Napoli solo nei confronti di quei nuclei familiari ai quali siano stati assicurati altri alloggi in cui potersi trasferire;

che in tal senso sembra stia operando la prefettura di Napoli, tenendo conto della mancanza di un piano alternativo, da parte del comune di Napoli, per far fronte alla carenza degli alloggi,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non si intenda adottare misure urgenti di carattere legislativo e finanziario, dirette a risolvere senza indugi il problema

della casa a Napoli al pari di ciò che è stato fatto per le città di Venezia e Chioggia;

b) quali provvedimenti si intenda adottare per indurre gli enti previdenziali e assicurativi ad adeguarsi alle disposizioni di legge riservando una quota di alloggi agli sfrattati.

(4-05918)

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* - Per conoscere se risponda al vero che con la delibera del CIPE del 24 maggio 1990 veniva disposto che la morosità degli inquilini degli alloggi in base alla legge n. 219 del 1981 venisse rateizzata attraverso il pagamento di un canone arretrato e di uno in corso.

Considerato che, violando tale disposizione del CIPE, l'UDAGI (unità operativa che assegna gli alloggi) non riconosce tale diritto alla rateizzazione degli arretrati in favore degli assegnatari interessati al piano di reinsediamento, ponendo in essere in tal modo un comportamento che, oltre a ledere gli interessi degli assegnatari più bisognosi e in precarie condizioni economiche, costituisce certamente un illecito penalmente sanzionabile, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare perchè sia data piena attuazione ad una disposizione del Ministero del bilancio-CIPE;

b) quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti di coloro che violano le disposizioni del CIPE.

(4-05919)

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la drammatica situazione abitativa a Maddaloni e in provincia di Caserta si è aggravata ulteriormente per via degli sfratti decisi in base alla legge n. 61 del 1989;

che gli alloggi da sfrattare a Maddaloni sono 250 mentre il bisogno di case si è fatto più acuto sia per la mancanza di appartamenti messi a disposizione degli sfrattati sia per l'ingiustificato comportamento di coloro che avrebbero il dovere di provvedere alla dotazione di alloggi;

che la grande pazienza e il senso di tolleranza dimostrati fino ad oggi dagli sfrattati a costo di grandi sacrifici non possono protrarsi all'infinito;

che le ordinanze di rilascio possono essere attuate solo nei confronti dei nuclei familiari ai quali siano stati assicurati alloggi in cui potersi trasferire,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno e il Ministro dei lavori pubblici intendano adottare per risolvere senza indugi il problema della casa a Maddaloni al pari di ciò che è stato fatto per Venezia e Chioggia.

(4-05920)

VITALE, PARISI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che il giorno 13 febbraio 1991 si è verificato a Caltagirone, in contrada Portosalvo presso il cantiere Finocchiaro, un grave incidente sul lavoro che ha fatto registrare il ferimento di 8 operai, tra i quali uno di essi versa in gravi condizioni, per il crollo del tetto di una palestra in costruzione;

che tale grave incidente segue di pochi giorni quelli gravissimi di Melilli e Acireale che hanno fatto registrare 6 morti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare ai fini:

a) di accertare le responsabilità dei gravi incidenti in questione;

b) di prevenire, attraverso l'applicazione rigida delle norme di sicurezza sul lavoro, che tali incidenti abbiano a verificarsi.

(4-05921)

FILETTI, LA RUSSA, MOLTISANTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.*

– Per sapere:

se sia a conoscenza che la carreggiata nord dell'autostrada Catania-Palermo, fra gli svincoli di Enna e Caltanissetta, è stata chiusa al traffico per cui gli automobilisti provenienti da Catania sono costretti a seguire un percorso alternativo, più lungo e disagiata, su un tratto della Caltanissetta-Gela;

se risponda a verità che la chiusura della tratta Enna-Caltanissetta dell'autostrada durerà una decina di mesi a causa dei lavori in corso per l'eliminazione di infiltrazioni d'acqua nella galleria San Nicola;

se sia a conoscenza che sino alla settimana scorsa nella tratta interessata il traffico era incanalato in doppio senso di circolazione, nell'altra carreggiata, e che si è decisa, successivamente, la deviazione sulla Caltanissetta-Gela a seguito di un incidente;

se sia a conoscenza che analoghi incidenti sono avvenuti sulla strada a scorrimento veloce Caltanissetta-Gela che assorbe anche il traffico autostradale dopo la chiusura della carreggiata nord della Catania-Palermo;

se sia a conoscenza che lo scorso anno è rimasta chiusa al traffico la carreggiata sud dell'autostrada sempre a causa di lavori causati da infiltrazioni di acqua;

i motivi per cui dal momento dell'apertura al traffico ad oggi, costantemente, ampi tratti dell'autostrada Catania-Palermo, soprattutto nella tratta Enna-Caltanissetta, vengono chiusi al traffico per lavori e se tali lavori non siano connessi a errori di progettazione o irregolarità di esecuzione dell'opera;

quali imprese, dalla realizzazione dell'opera ad oggi, si siano aggiudicate i lavori per la manutenzione dell'opera e per quali importi;

se non ritenga di dovere intervenire per l'eliminazione della deviazione cui sono costretti gli automobilisti, per autorizzare il doppio senso di marcia nella carreggiata dell'autostrada Catania-Palermo non interessata dai lavori e per potenziare, nella tratta considerata, l'attività di controllo della polizia stradale.

(4-05922)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* – Premesso che in numerosi convegni è stato denunciato il totale degrado dei centri storici siciliani;

considerato:

che da uno studio delle varie facoltà di ingegneria delle università siciliane viene tracciato un quadro impietoso della situazione urbanistica;

che la città di Noto ha un centro storico di grande importanza architettonica i cui tesori del barocco vanno sempre più degradandosi e non solo a causa del recente terremoto, ma per l'incuria degli amministratori,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti in materia suesposta si intenda prendere al fine di pubblicizzare all'estero l'importanza dell'area archeologica del barocco della Val di Noto e rilanciarne l'urbanizzazione mediante un progetto di città europea del Mediterraneo che preveda la creazione di un centro di cultura internazionale con sede universitaria europea oltre che di un museo nazionale del barocco con itinerari storici italo-spagnoli.

(4-05923)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno.* – Premesso che il terremoto del 13 e 16 dicembre 1990 ha colpito gravemente la provincia di Siracusa provocando ingenti danni al patrimonio artistico, agli edifici pubblici e privati, con gravi ripercussioni economiche sulle imprese locali nel campo industriale, artigianale, agricolo e del commercio;

considerato che è in corso l'approntamento di un decreto-legge da parte del Governo per procedere nel programma della ricostruzione,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere in merito alle seguenti proposte:

assicurare che le gare e i lavori vengano assegnati alle imprese locali regolarmente iscritte superando i limiti degli impegni di partecipazione agli appalti durante il periodo della ricostruzione antisismica, seguendo il criterio di scelta delle capacità tecniche e professionali;

attivare le procedure necessarie del Piano regolatore dell'area di sviluppo industriale individuando le aree per la piccola e media impresa e le attività artigianali;

obbligare i comuni ad adottare i Piani regolatori generali entro 90 giorni, pena la nomina di un commissario *ad acta* e richiedere che il parere obbligatorio della regione pervenga entro e non oltre 30 giorni;

per la fase di ricostruzione, rendere esecutivi i piani di recupero, i piani per le aree artigianali e le zone industriali;

presentare un decreto-legge per l'adeguamento dell'edilizia pubblica scolastica alle norme antisismiche con previsione della possibilità di accedere ai mutui della Cassa depositi e prestiti;

esonerare dal pagamento dei contributi previdenziali fino al 30 giugno 1991 anche le imprese e cooperative agricole;

consentire l'accesso al credito agevolato con durata di 5 anni più altri 2 anni di ammortamento per le riparazioni degli immobili e delle attrezzature destinate alle attività economiche;

prevedere il condono previdenziale e l'annullamento delle sanzioni relative;

consentire ai privati l'accesso al credito per la ricostruzione degli stabili per i danni non superiori a 20 milioni, su presentazione di progetto e di perizia giurata, con liquidazione per stati di avanzamento, mentre per danni superiori a 20 milioni prevedere un piano di emergenza di contributi a fondo perduto del 50 per cento e di mutui agevolati ventennali.

(4-05924)

FABBRI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che la conservazione ed il restauro degli organi antichi rivestono sicuro interesse pubblico, in ragione del particolare valore culturale che detti beni rappresentano;

considerato che gli organi antichi nella generalità dei casi, per le loro caratteristiche costruttive, sono da qualificarsi, sotto il profilo civilistico, come beni incorporati negli immobili che li includono;

considerato altresì che la incorporazione e la inamovibilità degli organi dai fabbricati discende dalla tutela di cui essi sono oggetto a norma della legge n. 1089 del 1937,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno riconoscere la applicabilità dell'aliquota IVA pari al 4 per cento, a norma dell'articolo 8, punto 6, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 891, alle opere di restauro degli organi antichi, in quanto interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, e pertanto se non intenda rivedere l'indirizzo interpretativo recentemente riaffermato (21 febbraio 1990, n. 551114), uniformandosi invece al diverso criterio accolto al riguardo delle apparecchiature TAC, RMN e nucleari degli ospedali (8 dicembre 1988, n. 550439).

(4-05925)

SCIVOLETTO, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il comparto zootecnico siciliano ed in particolare quello della provincia di Ragusa attraversa una situazione di estrema difficoltà e precarietà, evidenziata dall'impossibilità da parte dei produttori zootecnici di attuare una commercializzazione remunerativa e dignitosa sia del latte che delle carni;

che in rapporto a questa situazione si è determinata fra gli allevatori iblei una fortissima tensione, della quale si sono fatte carico unitariamente le organizzazioni sociali, professionali e le associazioni dei produttori zootecnici, che hanno organizzato una manifestazione provinciale per martedì 19 febbraio 1991;

che la piattaforma rivendicativa per ciò che concerne il Governo nazionale individua nell'immediato quattro questioni:

a) inserimento della produzione siciliana del latte nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale che fino ad oggi ha escluso le regioni meridionali e la Sicilia;

b) la redistribuzione alle zone svantaggiate - qual è la Sicilia - delle quote di latte provenienti dalle aziende che hanno optato per il contributo per l'abbandono della produzione lattiero-casearia;

c) l'apertura dei centri di ammasso di carne AIMA per la Sicilia, in ragione delle difficoltà create dalle malattie che hanno investito gli allevamenti (TBC, brucellosi, eccetera);

d) un rigoroso controllo sanitario delle produzioni zootecniche importate in Sicilia (latte, bovini, eccetera);

che in rapporto ai problemi posti dalla sfida europea e dall'unificazione del mercato a partire dal 1° gennaio 1993 vanno definiti e attivati provvedimenti nazionali e regionali che puntino a sostenere le produzioni di qualità per ciò che concerne il latte fresco, i formaggi e le carni;

che la zootecnia iblea può concorrere alle produzioni di qualità attraverso la tipicizzazione di formaggi locali quali il caciocavallo ragusano e la valorizzazione di razze locali di bovini, quale la razza modicana,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per risolvere le questioni, di competenza nazionale, rivendicate dagli allevatori della provincia di Ragusa ed in particolare i problemi concernenti l'inserimento della produzione siciliana di latte nella contrattazione nazionale del latte, la redistribuzione alla Sicilia e alle zone svantaggiate delle quote di latte disponibili a livello nazionale, l'apertura dei centri di ammasso carni AIMA per la Sicilia, la predisposizione di controlli sanitari rigorosi delle produzioni zootecniche importate in Sicilia;

2) quali orientamenti ed iniziative intenda assumere per la valorizzazione e la tipicizzazione del caciocavallo ragusano, nonché per la salvaguardia, il miglioramento genetico e la valorizzazione della pregiata razza modicana che rischia di estinguersi;

3) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga necessario accogliere la richiesta di incontro urgente avanzata dai rappresentanti delle organizzazioni sociali, professionali e delle associazioni dei produttori zootecnici della provincia di Ragusa, al fine di esaminare, in modo più approfondito, le rivendicazioni avanzate nei confronti del Governo nazionale e di individuare le soluzioni più adeguate ai problemi sollevati.

(4-05926)

SCIVOLETTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella notte fra domenica 10 e lunedì 11 febbraio 1991 un incendio di natura dolosa contro l'azienda «Arredamenti Carpenteri» in Modica (Ragusa) ha provocato danni per centinaia di milioni;

che il dirigente dell'azienda, ragioniere Carmelo Carpenteri, oltre a svolgere attività imprenditoriale nel settore commerciale, edile e radiotelevisivo, è impegnato sul terreno politico ed istituzionale, essendo, in atto, segretario provinciale del Partito socialdemocratico in provincia di Ragusa e vice sindaco del comune di Modica;

che nella scorsa primavera un attentato incendiario, portato a termine da forze criminali a scopo intimidatorio, distrusse interamente

l'officina della concessionaria Volkswagen di Modica, di proprietà del ragioniere Davide Belluardo, causando parecchie centinaia di milioni di danni;

che crescono tra le forze politiche, sociali, istituzionali, culturali e religiose della città di Modica e dell'intero comprensorio l'inquietudine, l'allarme e la mobilitazione democratica contro l'intensificarsi delle attività della criminalità organizzata che sembra aver compiuto, negli ultimi anni, un vero e proprio salto di qualità, segnalato in varie occasioni dall'interrogante;

che l'impegno incessante e positivo delle forze dell'ordine, nonostante i sacrifici e i risultati, non può dispiegarsi in modo adeguato e tale da contrastare il diffondersi e il radicarsi della criminalità organizzata, a causa delle gravi insufficienze degli organici delle forze dell'ordine nella città di Modica (oltre 50.000 abitanti) e nell'intero comprensorio di Modica (circa 110.000 abitanti), come dimostra l'impossibilità di istituire, in modo completo, una volante 24 ore su 24,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quale sia la valutazione del Ministro dell'interno sulla natura e gli scopi dell'azione criminosa contro l'azienda «Arredamenti Carpentieri» di Modica, considerate le molteplici attività - commerciale, edile, editoriale e politica - del dirigente dell'azienda danneggiata;

2) quale sia il giudizio del Ministro dell'interno sull'evoluzione negativa ed inquietante dei fenomeni criminosi nella città di Modica e nel suo comprensorio, come dimostrano, peraltro, i recenti attentati incendiari contro due ex sindaci e contro l'attuale sindaco di Scicli, l'uccisione di un giovane cittadino senegalese e gli episodi richiamati in premessa;

3) quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro dell'interno al fine di ottenere un rafforzamento consistente della presenza dello Stato, attraverso un potenziamento quantitativo e qualitativo delle forze dell'ordine, a partire dalla istituzione della volante 24 ore su 24 e la copertura dei posti vacanti negli organici;

4) se non intenda predisporre un piano organico di miglioramento e potenziamento delle strutture e degli organici con riferimento a tutti i comuni del comprensorio di Modica: Ispica, Pozzallo, Scicli e Modica.

(4-05927)

FERRARA Pietro. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che si verifica spesso che i comuni della regione Sicilia, ed in particolare quelli della provincia regionale di Siracusa, non riescono a funzionare in quanto le deliberazioni adottate dalle giunte trovano serie difficoltà ad essere approvate dalle commissioni provinciali di controllo per il ristretto numero dei componenti che si presentano per ciascuna commissione, perchè alcuni si assentano o perchè altri, dimessisi o deceduti, non sono stati sostituiti;

preso atto che, nella regione Sicilia, la nomina dei componenti delle commissioni provinciali di controllo risale ad oltre 15 anni fa e che la durata in carica prevista è di un quinquennio, peraltro già

automaticamente rinnovato per due volte mediante l'istituto della *prorogatio* - istituto cui non si può ricorrere per la terza volta - come di fatto sta accadendo e che le commissioni operano senza alcun legittimo titolo;

tenuto conto che la regione Sicilia non ha finora provveduto alla sostituzione di quei componenti cessati, o per dimissioni o per morte, per cui le predette commissioni provinciali sono costrette ad operare con un numero esiguo di componenti non riuscendo ad approvare in tempo utile tutte le deliberazioni adottate dalle varie giunte municipali;

considerato che i comuni interessati subiscono così un irreparabile danno per l'amministrazione della cosa pubblica,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per far cessare, nella regione Sicilia, tale incresciosa situazione.

(4-05928)

INNAMORATO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che in data 2 ottobre 1990 il Ministro delle finanze ha incontrato i rappresentanti della Federazione italiana tabaccai assicurando loro l'esclusiva di vendita al dettaglio dei prodotti monopolio di Stato;

che in quella sede ha manifestato particolare interesse all'ampliamento della rete di raccolta manuale del gioco del lotto in altrettante tabaccherie;

che ha già dato disposizioni per provvedere ad accelerare l'attuazione dei cennati programmi impegnandosi a riconsiderare anche l'aggio dei tabacchi come per il lotto, totocalcio, totip ed enalotto;

che la categoria è in pieno fermento ed attende fiduciosa il rispetto degli impegni assunti;

che alla luce del particolare momento storico il fenomeno criminoso del contrabbando di sigarette ha assunto dimensioni senza precedenti arrecando gravissimi danni alla collettività tutta ed in particolare alla categoria dei tabaccai;

che appare ormai improcrastinabile la regolamentazione di quanto è nelle aspettative,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro delle finanze intenda definitivamente e concretamente attuare i programmi normativi annunciati, in quali tempi effettivi e perchè finora non sia stato adottato alcun provvedimento.

(4-05929)

SPETIČ. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere se siano a conoscenza della situazione creatasi in seguito alla decisione della società proprietaria (ENI) di chiudere le miniere di Raibl, nel Friuli - Venezia Giulia.

In seguito a ciò un gruppo di 53 minatori friulani e frontalieri sloveni ha deciso di barricarsi a 540 metri di profondità chiedendo l'avvio di una trattativa tesa a garantire i posti di lavoro, anche con forme garantite di mobilità e di sostegno per i frontalieri. In particolare si sottolinea che la miniera di Raibl (Cave del Predil) rappresenta la principale attività economica di quest'area montana e quindi elemento decisivo per la sopravvivenza della comunità che vi abita.

L'interrogante pertanto chiede di sapere se il Governo non intenda contribuire al superamento della situazione creatasi sia intervenendo nei confronti dell'ENI che provvedendo alla proroga della cassa integrazione per i minatori di Raibl sì da consentire nel frattempo la possibile mobilità ad altro posto di lavoro o il ricorso a forme di prepensionamento.

(4-05930)

MOLTISANTI, SPECCHIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali e i problemi istituzionali e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che i comuni di Canicattini Bagni, Portopalo di Capo Passero e Buscemi sono stati esclusi dall'elenco dei comuni della provincia di Siracusa beneficiari delle provvidenze, previste dal decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414;

che l'esclusione appare illegittima oltrechè profondamente ingiusta perchè penalizza comunità che non sono state risparmiate dalle conseguenze del sisma avendo anzi esse sofferto danni reali ed evidenti, negli edifici sia privati che pubblici;

che numerosi cittadini dei comuni predetti rimasti privi dell'abitazione sono stati ospitati in modo precario in alloggi provvisori forniti dai rispettivi comuni;

che tale esclusione comporterà gravissime conseguenze a carico dei cittadini in genere e degli operatori economici (commercianti e artigiani) in particolare per il mancato riconoscimento delle provvidenze previste dalla legge,

gli interroganti chiedono di sapere:

i motivi per i quali i comuni di cui in premessa siano stati esclusi dall'elenco dei comuni terremotati della provincia di Siracusa;

se alla base della esclusione ci sia l'assoluta inerzia delle rispettive amministrazioni comunali, le quali, malgrado gli evidenti danni subiti dai cittadini in conseguenza del sisma del 13-16 dicembre 1990, non si sono attivate affinchè le autorità competenti inserissero i comuni da loro amministrati nell'elenco dei terremotati;

quali iniziative si intenda assumere con la necessaria urgenza perchè i comuni predetti vengano inseriti nell'elenco dei comuni terremotati della provincia di Siracusa e perchè venga rimossa la gravissima ingiustizia della loro esclusione che penalizza i cittadini di Canicattini Bagni, Portopalo di Capo Passero e Buscemi, colpevoli solo di essere amministrati da una classe politica insipiente ed inerte ed incapace di tutelare i loro legittimi interessi.

(4-05931)

SPECCHIA, FILETTI, FLORINO, FRANCO, GRADARI, LA RUSSA, MANTICA, MISSERVILLE, MOLTISANTI, PISANÒ, PONTONE, POZZO, RASTRELLI, SANESI, SIGNORELLI, VISIBELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che il 4 agosto 1989 fu sottoscritto un accordo sul polo energetico di Brindisi tra il Ministro dell'industria, la regione Puglia, la provincia e il comune di Brindisi;

che detto accordo fu contestato da più parti, tanto che il consiglio comunale di Brindisi il 22 dicembre 1989 approvò alcune modifiche da proporre al Ministero dell'industria;

che, da allora, anche per l'incapacità di iniziativa e per il disinteresse della provincia e del comune di Brindisi e della regione Puglia, il Ministro dell'industria non ha ritenuto di incontrarsi con le succitate istituzioni per rinegoziare l'accordo del 4 agosto 1989;

che il Ministero dell'industria e l'Enel, per le parti di rispettiva competenza, si sono ben guardati dall'adempire alla maggior parte degli impegni contenuti nel richiamato accordo, mentre i lavori della centrale di Cerano sono andati avanti;

che il Ministro dell'industria, nel maggio del 1990, proprio subito dopo le elezioni comunali e provinciali di Brindisi, con due decreti ha approvato alcune opere per il risanamento della centrale di Brindisi-nord e il progetto per il nastro trasportatore del carbone (13 chilometri per 2 e mezzo di profondità), ovviamente scavalcando la commissione edilizia e il comune di Brindisi e dimostrando nei fatti di non voler riconoscere un ruolo effettivo alle istituzioni brindisine e di non tenere in alcun conto le richieste di rinegoziazione dell'accordo e di modifica della convenzione;

che questo comportamento, invece di incontrare dure e concrete risposte da parte delle istituzioni interessate, è stato invece oggetto di tiepide e formali reazioni durate peraltro pochissimo tempo;

che, addirittura, il presidente della provincia, a capo di una giunta provvisoria sorta per evitare lo scioglimento del consiglio il 20 dicembre 1990 ha autorizzato l'Enel a scaricare in mare le acque di raffreddamento degli impianti della centrale di Cerano, senza un preventivo studio di impatto sull'ambiente marino e pur consapevole che il Ministero dell'industria e l'Enel non avevano adempiuto a quanto previsto dall'accordo del 4 agosto 1989 e cioè a completare entro la fine del 1990 il sistema di monitoraggio per il rilevamento delle condizioni dell'atmosfera e del territorio e dell'ambiente acquatico, sotto il controllo delle autorità locali, con particolare riferimento ad immissioni di acqua calda nell'ambiente marino;

che tutto ciò è avvalorato dal prosieguo dei lavori per l'entrata in funzione della centrale di Cerano con le prove di collaudo e di avviamento in corso e con le notizie di stampa sull'appalto e sulle ditte che gestiranno il maxi-affare della costruzione del nastro trasportatore del carbone;

che, purtroppo, l'assenza di iniziativa degli enti locali e della classe dirigente brindisini ha portato l'economia provinciale a diventare una economia da «colonia» controllata dalle decisioni romane e magari di qualche politico leccese, come dimostrano anche la ricostruzione del *cracking* dell'Enichem e l'affidamento dei subappalti e la costruzione dell'inceneritore per i rifiuti tossici e nocivi nell'area industriale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'ambiente e dell'industria non ritengano:

a) di organizzare un incontro con gli enti locali interessati e con la regione Puglia per rinegoziare l'accordo del 4 agosto 1989 e per la modifica della convenzione, anche per l'elementare rispetto del ruolo delle istituzioni locali;

b) di assicurare la chiusura entro un periodo di tempo abbastanza breve della centrale di Brindisi-nord, il consistente ridimensionamento del polo energetico brindisino, l'uso del metano e concrete iniziative per la reindustrializzazione e l'occupazione;

c) di acquisire dal Ministero dell'ambiente il parere di impatto ambientale sulle centrali di Brindisi;

d) di sospendere, nel frattempo, i lavori per l'entrata in funzione della centrale di Cerano.

(4-05932)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01440, dei senatori Nocchi ed altri, sui finanziamenti agli enti locali per lo sviluppo di strutture sportive di base;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01437, dei senatori Alberti ed altri, sulla normativa concernente il diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01439, dei senatori Cisbani ed altri, sui disagi provocati dalle recenti neviccate lungo l'asse stradale Rimini-San Benedetto del Tronto.

